QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 28 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 153

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 52.033, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 80 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Avvisi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL BELGIO DOPO LE ELEZIONI

L'importanza della vittoria dei cattolici e dei liberali

Lieve declino dei socialisti - I comunisti dimezzati - Le probabili combinazioni di governo - Ancora incerta la soluzione del problema dinastico

Fenomeno europeo

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles, 27 giugno.**

Nella lotta che l'Europa occidentale conduce contro il comunismo, le elezioni italiane del 18 aprile 1948 furono una battaglia d'arresto. Le elezioni belghe di ieri sono qualcosa di meno e qualcosa di più. Non si sono svolte, come le nostre, in un ambiente passionale e pericoloso; non hanno sospeso o disturbato minimamente la vita del Paese; la gente considerava il voto soltanto come un periodico dovere e, forse, come una noiosa interruzione della vacanza settimanale. Per questo le elezioni belghe contano meno del 18 aprile nella lotta dell'Europa occidentale contro il comunismo.

Ma da un altro punto di vista contano di più: sono la prova che anche sul continente europeo, anche nelle zone più sconvolte dalla guerra, dall'occupazione e dalle rappresaglie, il Partito comunista può essere disfatto e ridotto a una specie di isolata protesta rivoluzionaria, senza toccare le basi del regime liberale. Il Belgio è un Paese strano: provinciale e cosmopolita, chiuso in una vita piuttosto limitata e gretta, al paragone di quella francese o di quella italiana, e nello stesso tempo sensibilissimo alle influenze internazionali, alle necessità pratiche del momento. Fu il primo Paese europeo a uscire dalle difficoltà economiche del dopoguerra, a risanare la moneta, a tornare alla normalità. Fu il primo ad espellere i comunisti dal Governo, per opera di Spaak, dando un esempio che doveva essere seguito poco dopo dalla Francia e dall'Italia. Fu il primo, ancora, a prendere iniziative europee, a chiedere un regime più liberale degli scambi sul continente. Sarà forse per la sua posizione intermedia fra il germanesimo e la latinità, fra il nord, il centro e l'occidente dell'Europa, oppure per la scarsa passionalità e l'acuto senso pratico della sua popolazione: è certo, ad ogni modo, che il Belgio precede sempre di un anno o di una iniziativa gli altri Paesi dell'occidente. Ed ecco che ora riduce il Partito comunista a poca cosa senza persecuzioni, senza leggi eccezionali, senza teatrali interventi di polizia. Ma la conclusione che si deve trarre dalle elezioni di domenica non si limita a questo.

Il voto dei belgi anticipa, probabilmente, l'orientamento dell'opinione europea in un altro senso. L'Europa va di nuovo verso destra. I miti del dopoguerra sono caduti: non si crede più al rigore moralistico delle epurazioni e delle esecuzioni, non si crede più alle formule rivoluzionarie; si crede poco alle riforme sociali ed economiche; si diventa insofferenti della pesante fiscalità e dei controlli economici che rimangono ancora. Così i Partiti apertamente conservatori, come il Partito liberale belga, si risollevano dalle passate sconfitte.

Il centro democratico cristiano, al di fuori delle questioni confessionali, può essere un partito di moderato progresso: la destra che risorge è l'aperto conservatorismo, la lotta contro le imposte dirette a favore delle imposte indirette, la protezione della ricchezza contro la povertà. Queste tendenze, che erano quasi completamente scomparse nel '45-47, ritornano o stanno per ritornare. Dichiararsi conservatore non è più una vergogna, difendere il capitale non è più una macchia.

Il ritorno della destra classica, che già si profila anche in Francia, giocherà probabilmente a svantaggio della destra illiberale e reazionaria, e perciò del gollismo e del neofascismo. Si tratta, per un certo verso, di un segno positivo, di ritorno al normale equilibrio della vita politica. Ma per altre ragioni la ripresa della destra è pericolosa. Lo stesso centro democristiano che domina la situazione politica in quasi tutti i paesi liberali dell'Europa, ha dentro di sè tendenze chiaramente conservatrici e retrive, e sarà tentato a combinazioni e alleanze contrarie al progresso.

In tutto ciò si deve vedere una conseguenza psicologica della reazione al comunismo. Anche là dove, come nel Belgio, il comunismo era già ridotto a proporzioni assai limitate, l'avversione alla Russia e ai suoi uomini si è convertita, assai spesso, in scetticismo verso le riforme, in accettazione passiva dello stato di fatto. E' questo il significato del regresso dei socialisti belgi, che pure sono moderatissimi.

I comunisti non hanno soltanto messo in pericolo l'indipendenza e la libertà dell'occidente: hanno anche screditato il progresso, deluso gli ingenui e favorito i conservatori. Soltanto la vecchia civiltà e la radicata tradizione democratica hanno potuto evitare che questo moto di reazione sconvolgesse le basi del regime costituzionale.

Domenico Bartoli

Le dimissioni di Spaak

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles, 27 giugno.**

Il primo ministro Spaak ha presentato le dimissioni del governo al reggente principe Carlo. E' la conseguenza delle elezioni di ieri. Le dimissioni del governo sono sempre tradizionali dopo un voto popolare, ma in questo caso il ritiro del primo ministro s'imponeva per ragioni sostanziali: il suo partito avrà 66 deputati, contro 104 al partito socialcristiano (cattolico), 30 ai liberali, 12 ai comunisti. In complesso i socialisti hanno perduto tre seggi e i comunisti undici, i liberali hanno guadagnato tredici seggi e i socialcristiani dodici (bisogna tenere conto di un leggero aumento del numero dei seggi in confronto alle elezioni precedenti).

Al Senato i socialcristiani hanno la maggioranza assoluta alla Camera la sfiorano: mancano tre soli voti perchè l'abbiano. Spetterà a loro, probabilmente, designare il nuovo capo del governo: trattative sono già iniziate e sembra che Spaak cerchi di mantenere il posto di ministro degli Esteri. Ridotti i comunisti a una minoranza senza peso, le combinazioni politiche possibili sono tre: un governo di unione nazionale che comprenda i tre maggiori partiti, un governo cattolico-liberale, un governo cattolico-socialista.

Come politica economica i socialisti belgi che hanno un programma molto moderato e realistico, si intendono facilmente coi cattolici e infatti hanno governato con loro dalla primavera del '47 in qua. I liberali invece domandano una riduzione delle imposte dirette che non si potrebbe in alcun modo realizzare nelle condizioni presenti dell'economia. Ma i socialisti e i cattolici sono divisi dalla questione reale che abbiamo spiegato lungamente nei giorni scorsi.

Il voto di ieri non dà una soluzione definitiva al problema: non può essere considerato come un plebiscito in favore del ritorno del re, perchè i sostenitori di Leopoldo, i socialcristiani, non hanno ottenuto la maggioranza assoluta come domandavano insistentemente agli elettori. D'altra parte i socialisti escono indeboliti dalla votazione: la propaganda antileopoldista non ha certamente giovato al partito di Spaak. Così la questione reale rimane incerta.

I socialcristiani faranno sicuramente un tentativo per provocare un voto del Parlamento in favore del sovrano esule e di un plebiscito. Si dice che porranno questa condizione categorica tanto ai socialisti che ai liberali (questi ultimi hanno fra loro alcuni leopoldisti). [illegible] mento di trattativa parlamentare e perde quell'aspetto violentemente polemico che aveva preso prima delle elezioni. Si ritiene generalmente che in definitiva il buon senso belga riuscirà a superare con un compromesso la grave difficoltà costituzionale; ma è troppo presto per dire come e a qual momento.

d. b.

L'ex-primo ministro Spaak vota (Telefoto)

Crisi politica in Turchia?

Istanbul, 27 giugno.

Una crisi politica di notevoli proporzioni si sta profilando questa sera in Turchia. Corre voce che l'Assemblea Nazionale potrebbe essere convocata in sessione straordinaria per affrontare quello che viene definito un «movimento rivoluzionario» da parte del partito democratico di opposizione. Va rilevato che oggi il Gabinetto, ha tenuto una riunione di emergenza, la seconda in meno di 24 ore, e il foglio conservatore *Aksam* ha scritto che il governo è convinto che Celal Bayar, *leader* dei democratici, stia «incitando il popolo alla rivolta».

La crisi ha cominciato a manifestarsi sabato, all'indomani della chiusura del congresso nazionale democratico, al termine del quale venne diramata una dichiarazione in cui si criticava il governo accusandolo di «agire contro le leggi in atto».

Tsaldaris ha formato il nuovo governo greco

Atene, 27 giugno.

Il nuovo Gabinetto ellenico, formato interamente di populisti è capeggiato da Costantino Tsaldaris. La lista dei ministri verrà resa di pubblica ragione in un secondo momento. A quanto si sa i populisti che già facevano parte del Governo, rimarranno ai loro posti.

Mentre Tsaldaris era al lavoro per formare un nuovo governo monarchico, l'ambasciatore americano Henry Grady ha reso di pubblica ragione una sua dichiarazione nella quale precisa che l'America desidera in Grecia «un governo capace di affrontare la realtà attuale della situazione». La dichiarazione dell'ambasciatore americano, redatta in termini assai cauti, dalla quale non risulta nè il favore nè l'opposizione degli Stati Uniti a un eventuale governo di estrema destra, si riferisce a una analoga dichiarazione pubblicata nel novembre scorso e in cui l'ambasciatore precisava che l'America desiderava un governo greco capace ed efficiente, ma sottolineava anche la sua intenzione che il governo greco «doveva essere risolto dai greci».

L'ambasciatore Grady ha detto che gli Stati Uniti sono favorevoli alla formazione di un governo che sia in grado di condurre il Paese alla vittoria e alla ricostruzione, di amministrare efficacemente la ripresa economica e di difendere le libertà fondamentali.

Le trattrici reggiane custodiscono un segreto

E' la vocazione per un mestiere tramandato di padre in figlio
Un convegno di tecnici e di umanisti - Un timido pioniere

(Dal nostro inviato speciale) **Reggio Em., 27 giugno.**

Bisogna venire a Reggio, andarsene poi per questa pingue campagna, un paese dietro l'altro, insieme coi professori, gli ingegneri e gli industriali che hanno partecipato al congresso nazionale di meccanica agraria; bisogna, dico, scegliersi questi luoghi ameni e anche questi sereni compagni di viaggio se si vuole capire che cosa sia un motore reggiano, quali virtù familiari e quale ingegnosa esperienza umana rappresenti la macchina agricola costruita a Novellara o a Fabbrico, in una delle molte officine nate fra gli alberi o a specchio di un canale di bonifica.

La provincia di Reggio è stata definita la patria del motore e in essa, ha detto il senatore Braschi che è il capo dell'U.M.A. (l'Unione dei costruttori e utenti di macchine agricole), vi sono più motori che in qualsiasi altra parte d'Italia. Se tutti potessero o sapessero imitare Reggio, la meccanizzazione dell'agricoltura sarebbe una consolante realtà e noi, coi nostri cinquantamila trattori, rabberciati alla meglio, non dovremmo adesso guardare con invidia ai tre milioni di trattori dell'America, ai 700 mila della Russia sovietica e ai trecentomila dell'Inghilterra, la Nazione che ha compiuto passi giganteschi nel dopo-guerra.

La mancanza di trebbiatrici e di macchinari adeguati fa sì che ogni anno vada perduto grano con un danno valutabile a miliardi. Nè è vero del resto, come ha dimostrato con acutezza e abbondanza di argomenti il senatore Medici, che la meccanizzazione generi disoccupazione: perchè anzi, avviata e ordinata secondo un piano avveduto, essa toglierebbe la massa dei braccianti da un lavoro aleatorio per impiegarla in attività più certe e meglio rimunerate.

Sono gravi questioni che il Congresso ha discusso a lungo, augurandosi alla fine una intesa più proficua fra gli agricoltori e gli industriali, e da parte del Governo una più efficace politica del credito agrario per accrescere appunto il numero di questi benedetti trattori e trebbiatrici. (Senza arrivare ancora alle mieti-trebbie, macchine complesse come dice il nome, le quali da noi non superano le quattro o cinque e che in Russia invece si contano a migliaia).

Le discussioni si svolgevano nella sala dove nacque il tricolore; un pacato conversare fra gente che citava i motori «a testa calda», ideati una ventina di anni or sono in questa provincia dal cuore caldo, e molti altri argomenti tecnici ma che amava pure ricordare, con gusto di umanisti, l'aratro di Romolo i poemi di Virgilio le pagine del Cattaneo. Perchè la macchina agricola vista a Reggio, anche da un occhio profano, ha ben questo di particolare: che si accorda talmente con il paesaggio e con l'indole del reggiano, è un elemento ormai così familiare e antico, che non sorprende nè turba più il coltivatore per retrivo o timoroso che possa essere. Essa ha davvero la grazia rustica e l'ardimento delle ninfe di cui l'Ariosto vedeva popolate queste contrade.

Vi sono infatti in questi paesini, officine che incominciarono a costruire motori e macchine per l'agricoltura, fra la fine dell'800 e i primi del '900, quando altrove quei ritrovati tecnici erano giudicati poco meno che invenzioni diaboliche. I pionieri del motorismo reggiano furono fabbri, artigiani e contadini evoluti che avevano sortito da natura quel dono dell'arte meccanica.

Negli uffici degli stabilimenti, in cui lavorano adesso tre o quattrocento operai, si possono ancora vedere i ritratti dei fondatori: sono uomini vigorosi, dai baffi folti e dagli occhi vivi, il colletto abbottonato sul collo e senza cravatta, all'usanza contadina. Di padre in figlio (e sono famiglie numerose) essi si sono tramandati la vocazione di questo mestiere, il segreto di questi motori e di questi trattori dalla linee sempre più snelle e potenti che oggi vanno per il mondo, Spagna e Turchia, Bulgaria e Sud America, sfidando la concorrenza dei grandi trust nordamericani. Questi vecchi cognomi celebri, dipinti per marca sui fianchi delle macchine, mantengono vivo negli eredi il ricordo della prima incudine e del primo tornio montati nella casa-officina in tempi lontani, e ammoniscono, sembra, a non tentare pericolose avventure finanziarie nè a fidare troppo negli aiuti dello stato. Un passo alla volta e con calma, da buoni meccanici che non hanno dimenticato la prudenza del contadino.

Durante il Congresso, un vecchio si teneva in disparte, intimidito dalla presenza in quella storica sala di tanti professori e senatori e autorevoli personaggi (persino i vigili municipali con l'elmetto di panno, una specie di redingote addosso e le mani inguantate di bianco posate su una mazzetta, incutevano rispetto). Tempo fa Einaudi mandò a chiamare quel vecchio, voleva conoscerlo, ma egli si è molto spaventato e ancora non si è deciso a mettersi in treno. Eppure quel vecchio, Landini, è oggi padrone di uno stabilimento campagnolo che produce cinquanta trattori al mese; trattori, assicura il senatore Braschi, che sono noti nel mondo quanto il vermouth di Torino. Non meriterebbe lui pure, il timido pioniere, una citazione dall'Ariosto o da Orazio?

Giorgio Vecchietti

Il dialogo a distanza tra Scelba, Nenni e Togliatti

I capi delle sinistre: "Nessun Scelba ci piegherà mai" - Il ministro dell'Interno: "Faremo le riforme sociali, anche se dobbiamo perdere i voti di alcune categorie"

Roma, 27 giugno.

I dialoghi politici a distanza sono sempre pericolosi, mancando i termini per il contraddittorio. Avviene qualche cosa di simile nelle corse ciclistiche a cronometro, dove manca la possibilità di sorvegliare gli avversari e di regolare in conseguenza la propria condotta di gara. Così è accaduto ieri mattina a Nenni che, dovendo [illegible] ...rso a Bari, ha [illegible] l'occasione per [illegible] in quel momento parlava a Taranto a un centinaio di chilometri di distanza.

«Giorno verrà — gridava Nenni — che ministri e prefetti e questori saranno trascinati sul banco degli accusati, come lo furono i gerarchi fascisti, per rendere conto di aver violato la Costituzione. Con cuore veramente fraterno vorrei dire alle forze dell'ordine: ricordatevi che tra un ordine anticostituzionale del vostro ministro e il testo della Costituzione, voi avete il dovere morale di rispettare la Costituzione. Ma ricordatevi anche voi — ha continuato rivolgendosi al suo uditorio, che era composto in maggioranza di giovani mobilitati per la manifestazione a favore del fronte per la pace — che non dovete considerare come vostri nemici gli uomini della polizia che sono messi a far da palo. I responsabili sono coloro che li comandano».

Le istanze sociali

Quello che tutti li comanda, l'on. Scelba, stava parlando in quel momento a Taranto, come già abbiamo detto, nel salone [illegible] fettura.

Il suo uditorio era costituito da iscritti alla d. c., ma il ministro non poteva evidentemente dimenticare l'ambiente esterno: cioè l'ambiente proletario di Taranto, una delle città industrialmente più progredite del Mezzogiorno e una delle più colpite dalla crisi di disoccupazione per le gravissime difficoltà in cui si trovano i cantieri navali cittadini. Ha infatti pronunciato quello che tra i suoi discorsi resta per ora il più spiccatamente sociale, mostrandosi assai più nelle vesti di ministro dell'Interno che in quelle di ministro di polizia: «E' necessario usare la forza quando le agitazioni tendono a sovvertire l'ordine democratico del Paese, ma oggi la situazione dell'ordine pubblico diventa sempre più tranquillizzante. Invece nuovi problemi si presentano al governo in questo momento, e tra essi in primo piano sono i problemi del lavoro, e quando alla base di una agitazione c'è la richiesta sincera di pane e lavoro da parte dei lavoratori, bisogna intervenire con provvedimenti opportuni per assicurare specialmente alle città industriali quel lavoro che giustamente le masse attendono, lavoro che è direttamente legato alla tranquillità e all'ordine del Paese perchè quando c'è fame e c'è miseria non ci può essere tranquillità».

In quel momento, come abbiamo detto, Nenni accusava Scelba di tradire la Costituzione: i due discorsi contemporanei raffrontati frase per frase potrebbero fornire un divertente contrappunto. Ma in quel momento stesso, ad Abbadia San Salvatore, Togliatti a un uditorio composto anch'esso di giovani volontari della pace, diceva: «Nessun Scelba riuscirà mai a piegare il partito comunista, come non vi riuscì nessun Mussolini». Scelba stava dicendo: «Sovente si crede che il ministro dell'Interno trascorra la sua giornata disponendo i servizi di polizia. Intere giornate sono invece dedicate alla soluzione dei problemi del lavoro, opera questa che richiede sforzi continui di tutti i membri del governo, presso i quali peraltro il ministro dell'Interno agisce quale sollecitatore per la soluzione dei più urgenti e più importanti. E così pure in politica estera, poichè nei costanti contatti con i rappresentanti stranieri il nostro governo insiste per ottenere mezzi, aiuti, possibilità di lavoro per il popolo italiano».

L'invito agli agrari

Ad Abbadia Togliatti si entusiasmava: «Chi fermerà la marcia dei lavoratori, i quali sanno di lottare per un grande ideale, i quali sanno di essere alfine padroni del loro destino? Nessuno ci fermerà, nessuno potrà spingerci indietro». Scelba diceva: «Giunto a questo punto non resta al governo che affrontare i problemi del lavoro, delle case ai lavoratori, dell'assistenza sociale perchè una democrazia non può vivere se non si assicura il pane a tutti i suoi cittadini».

In queste contrapposizioni, come già si sarà potuto osservare, vi sono assai minori contraddizioni di quanto si sarebbe potuto supporre: anzi il Ministro Scelba si è posto ragionevolmente il problema: «Nel Paese esiste una massa di popolo che si è smarrita ed è al servizio di una ideologia straniera. Dobbiamo compiere un'opera di riconquista di queste masse, riconquista che sarà facilitata se noi riusciremo a risolvere quei problemi cui accennavo prima. E' il momento più difficile della nostra battaglia. Non c'è riforma che non limiti il diritto di qualcuno per ampliare quello di altri. Le riforme sociali dobbiamo realizzarle, costino quel che costino; dobbiamo assolutamente raggiungere il miglioramento e l'elevamento di chi sta troppo in basso, anche se ciò dovesse farci perdere i favori di alcune categorie. E vi assicuro che io e tutti i membri del governo non rimarremmo altri cinque minuti ai nostri posti se non avessimo la coscienza e gli intendimenti di voler eliminare, a qualsiasi costo, le disuguaglianze e le ingiustizie sociali».

Dichiarazioni di questo tenore fatte in una città delle Puglie, non lontana da quella Lecce dove pochi giorni prima il Ministro Grassi aveva pronunciato in tema di problemi agrari un discorso che ha provocato l'insurrezione del gruppo parlamentare della d. c., avevano indubbiamente un significato e uno scopo: non è improbabile che un altro Ministro liberale, Giovannini, ne fosse a conoscenza, dato che egli a sua volta, parlando a Reggio Emilia, ha rivolto agli agrari un caloroso invito a che consentano a mettere a disposizione del governo quel milione e mezzo di ettari che sono necessari per l'attuazione della riforma fondiaria. Forse il metodo per risolvere il problema pecca per qualche ingenuità, ma le intenzioni del ministro Giovannini sono sicuramente buone, e come tali vanno elogiate.

v. g.

Lo sciopero dei minatori

Il governo australiano chiede poteri eccezionali

Sydney, 27 giugno.

Il governo laburista australiano chiederà domani al Parlamento di conferirgli poteri eccezionali in materia di requisizione di persone e di beni allo scopo di fronteggiare quelle che possono essere le conseguenze dello sciopero generale indetto dai minatori, sciopero che paralizza l'attività del paese.

Se questo progetto sarà approvato, il governo australiano sarà in grado: 1) di requisire uomini e donne per effettuare lavori imposti dall'interesse pubblico; 2) di controllare la produzione e le riserve della maggior parte delle materie prime e di tutte le produzioni di materie essenziali; 3) di controllare e utilizzare tutti i beni delle imprese e i mezzi di trasporto di ogni genere; 4) di effettuare perquisizioni in tutte le aziende commerciali e private.

LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Gli armatori hanno offerto un miliardo e mezzo per le pensioni

Il rifiuto a trattare del capitano Giulietti - Colloqui coi ministri

Roma, 27 giugno.

Al Consiglio dei Ministri convocato per domattina è prevista una relazione dell'on. Fanfani sull'accordo tra agrari e braccianti raggiunto nella notte fra venerdì e sabato per l'opera mediatrice del governo. Secondo quanto ha dichiarato questa sera il presidente della Confagricoltura avvocato Marino Rodinò, l'accordo costituisce la base di un contratto nazionale da stipularsi nel prossimo novembre. Egli ha aggiunto che i braccianti nelle trentasette giornate di sciopero hanno subito un danno di circa una trentina di miliardi di lire.

Al Consiglio dei Ministri

Prima di affrontare il nutrito ordine del giorno il Consiglio assai probabilmente ascolterà pure una relazione dell'on. Saragat sugli sforzi del governo per comporre la vertenza dei marittimi e del sen. Sforza sugli sviluppi dell'azione diplomatica italiana sull'imminente dibattito di politica estera alla Camera. Si può dire che le prossime settimane saranno caratterizzate da vivaci dibattiti sulla politica estera: venerdì 1° luglio la commissione degli esteri della Camera esaminerà le relazioni di maggioranza e minoranza sul disegno di legge concernente la ratifica dell'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. E' previsto che il 5 luglio l'assemblea nella seduta plenaria affronterà la discussione, e per quel giorno una commissione del comitato di coordinamento per la raccolta delle firme per la pace presenterà a Gronchi e Bonomi la petizione contro la ratifica, «riservandosi di far seguire le firme che sono in corso di raccolta». Si è tuttavia rilevato che, a norma del regolamento delle due Camere, per ogni petizione è sufficiente la firma di un solo cittadino con allegati i propri certificati di cittadinanza e di nascita.

L'azione diplomatica italiana è volta principalmente in queste ultime settimane ad una soluzione del problema coloniale che tuteli nel modo migliore i nostri interessi in Africa riconosciuti anche a Washington. Per la prossima assemblea dell'ONU, che si terrà a Lake Success in settembre, il governo italiano auspica che sia presentato un progetto per la soluzione del problema coloniale, concordato tra Londra, Washington e Parigi d'intesa con Roma. Alla possibile redazione di un siffatto progetto vengono messi in relazione non solo i colloqui di Tarchiani al Dipartimento di Stato, ma anche quelli di Sforza, che oggi si è lungamente intrattenuto con l'ambasciatore britannico a Roma sir Victor Mallet.

In merito alla vertenza dei marittimi le previsioni ottimistiche che si erano formulate oggi per una soluzione sono state purtroppo smentite dai fatti. Per le 19,30 il ministro della Marina mercantile on. Saragat aveva convocato i rappresentanti delle parti interessate, nonchè quelli dei vari Ministeri, per una riunione che si riteneva risolutiva. Quando, pochi minuti dopo l'ora fissata per la riunione, è arrivato al Ministero, il segretario della FILM capitano Giulietti con gli altri dirigenti la Federazione stessa, essi hanno recisamente rifiutato di entrare nel salone dove la riunione si teneva perchè vi partecipavano i rappresentanti del libero sindacato dei marittimi. «La mia pregiudiziale — ha detto Giulietti — è originata da un preciso mandato che mi è stato conferito dai lavoratori del mare organizzati dalla FILM». Invano il Sottosegretario alla Marina on. Salerno e il capo di gabinetto di Saragat, consigliere di Stato De Berti, hanno interposto i loro buoni uffici.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale i ministri Saragat, Pella e Fanfani per l'esame del possibile intervento governativo nella vertenza dei marittimi. Lasciando il Viminale Saragat aveva annunziato possibile un accordo, «sempre che da parte di tutti vi fosse della buona volontà». Ma il permanere della pregiudiziale della FILM non è apparso un segno di buona volontà. «Se il governo è interessato alla fine dello sciopero marittimo, tratti prima con noi e poi con gli altri», così ha perentoriamente detto il dirigente della FILM.

Invece nella riunione presieduta da Saragat e terminata poco prima di mezzanotte, la delegazione degli armatori si è dichiarata pronta a versare un contributo sostitutivo per costituire un fondo per maggiorare le attuali pensioni dirette e di reversibilità dei marittimi. La misura del contributo sarà concordata, una volta cessato lo sciopero, insieme alla questione dell'avvicendamento, ma si ritiene, in base a calcoli approssimativi, che si aggirerà sul 1500 milioni di lire, per cui la questione delle pensioni può essere avviata a soluzione soddisfacente.

Le leggi sindacali

Lo sciopero marittimo e quello testè concluso dei braccianti ha riportato il centro dell'attenzione sul progetto per il riconoscimento giuridico dei sindacati e la disciplina della loro azione, progetto di cui pubblicammo alcune settimane or sono le linee generali. Il progetto sarà probabilmente sottoposto al Parlamento solo nel mese di ottobre perchè, una volta perfezionato, dovrà essere esaminato dal Consiglio dei Ministri e successivamente trasmesso per il parere al consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organo in corso di costituzione.

Intanto si sviluppano le discussioni sulle procedure che il progetto prevede per la proclamazione dello sciopero, procedure che si ispirano fondamentalmente al principio della conciliazione preventiva delle vertenze. In proposito il sen. Ludovico D'Aragona, che è stato Ministro del Lavoro, ha fatto talune dichiarazioni all'organo del suo partito che le pubblicherà domattina. Per la proclamazione dello sciopero di qualunque categoria il senatore crede che si debbano indire assemblee sindacali per le agitazioni di carattere locale e assemblee di secondo grado per le agitazioni a carattere nazionale nel quadro, naturalmente, di un sindacalismo apartitico e quando il ventilato referendum tra i lavoratori della categoria sarebbe difficilmente attuabile in caso di agitazioni su scala nazionale.

v. s.

Forte scossa sismica avvertita a Imola

Imola, 27 giugno.

Alle 5,49 di oggi gli apparecchi sismografici di mons. Poggi, di Imola, hanno registrato una violenta scossa di terremoto in direzione nord-est sud-ovest con epicentro locale. Dopo appena 48 secondi il movimento tellurico si è ripetuto, con minore intensità. Una leggera ma prolungata registrazione era avvenuta ieri alle 5,42. La popolazione imolese si è sensibilmente allarmata.

Misterioso assassinio di un italiano a Marsiglia

Parigi, 27 giugno.

(m.) Un operaio italiano, certo Calogero Tinaglia, quarantenne, è stato assassinato a Marsiglia in condizioni misteriose. Il corpo del disgraziato, trovato da due ferrovieri vicino alla stazione dell'Estaque, aveva ricevuto cinque coltellate nel petto e quattro nella schiena. Il furto non è stato il motivo del delitto, poichè nelle tasche del morto sono stati ritrovati 3.500 franchi.

Truman chiede entro luglio l'approvazione del patto atlantico

Se a Parigi si fosse raggiunto un pieno accordo coi russi il patto sarebbe stato forse archiviato - Ora è connesso agli aiuti militari

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 27 giugno.**

Una vera e propria offensiva strategica è stata iniziata dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato per indurre il Senato e la Camera ad approvare in questa sessione e cioè entro luglio, il Patto atlantico e il programma aiuti militari all'Europa occidentale; l'esito della battaglia si presenta molto incerto e ciò contribuisce a dare alla iniziativa presidenziale un carattere drammatico.

Questa urgenza e l'importanza decisiva attribuita dai capi dell'esecutivo alle due leggi confermano quanto sinora si era tenuto nascosto che, cioè, la Conferenza di Parigi si è risolta in un mezzo fallimento e che la politica estera americana deve, quindi, essere definitivamente impostata sul Patto atlantico, sull'appoggio militare alle nazioni occidentali e su una politica di aiuti economici che integri quelli E.R.P. e li superi. Per misurare l'importanza della nuova impostazione della politica estera americana occorre sapere che, poco prima e durante la conferenza di Parigi, il Patto atlantico, per quanto già approvato all'unanimità dalla commissione degli affari esteri del senato, e il programma aiuti militari erano stati messi da parte nella speranza di raggiungere a Parigi una intesa con i russi che avrebbe reso superflui l'uno e l'altro.

Oggi i capi dell'esecutivo si rendono conto che quell'atteggiamento oltre ad allarmare i governi europei ha fatto solo il giuoco dei sovietici, indebolendo l'azione di Acheson proprio mentre tentava di trovare una soluzione alla questione tedesca.

I critici più accaniti del Patto e degli aiuti militari sostengono però che l'attuale «revirement» è troppo tardivo, come proverebbero gli avvenimenti in Cecoslovacchia e la sempre più palese difficoltà di raggiungere accordi, anche limitati, con i comunisti cinesi, sicchè i sacrifici che verrebbero imposti ai contribuenti americano sarebbero inutili. Ma la maggioranza degli alti funzionari, e persino il senatore Vandenberg, che prima della conferenza di Parigi fu il maggiore oppositore del Patto atlantico, ritengono che se il Patto e gli aiuti militari passeranno in questa sessione ci sarà il tempo per dare ai russi la dimostrazione inequivocabile della intenzione americana di difendere l'Europa.

Questa, per grandi linee, la spiegazione della importanza attribuita all'azione presidenziale e del carattere d'urgenza che egli le ha impresso.

Tutto ciò però non dice come Truman intenda superare le forti difficoltà che il suo progetto sta incontrando. Le difficoltà sono di duplice natura: procedurali e politiche. Accade che mentre il patto, essendo un trattato internazionale, deve essere discusso solo dal Senato, il programma degli aiuti militari, comportando una spesa, deve essere discusso prima dai vari uffici e Commissioni della Camera, poi passato a quelli corrispondenti del Senato e infine tornare, per la discussione e approvazione, davanti ai due rami del Parlamento.

E' impossibile che ciò avvenga in quattro, cinque settimane. Anche perchè, mentre in Senato non vi sarà praticamente opposizione al Patto, l'opposizione della Camera contro gli aiuti militari sarà assai forte anche se limitata ad un aspetto finanziario e non politico come invece i sovietici sperano.

Nonostante la terribile ondata di calore torrido che da tre giorni grava sulla capitale, il presidente Truman è alla ricerca di una formula che gli dia la possibilità di superare gli ostacoli procedurali e l'opposizione dei rappresentanti.

I suoi consiglieri giuridici gli hanno suggerito una formula che interpretando abilmente i regolamenti parlamentari dovrebbe permettere alla Commissione degli Esteri del Senato di esaminare la questione degli aiuti direttamente, senza attendere il parere della Camera e di discuterla contemporaneamente al Patto.

La Camera dovrebbe alla fine approvare il programma militare. Ma il rischio di questa procedura eccezionale sta in questo: che nessuna delle formule studiate, una delle quali dovrà essere scelta entro le prossime ventiquattro ore, esclude il rischio che la Camera dei rappresentanti finisca per bocciare gli aiuti militari e implicitamente biasimare l'approvazione del Patto atlantico.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

Le cause della sciagura nei pressi di Racconigi

L'autista si è costituito e dice perchè il camion è ribaltato

L'eccessivo carico di persone - Una camera ardente alle Casermette per le tre ragazze rimaste uccise - Tutte le ferite, anche le più gravi, in via di miglioramento

Franco Clerico, l'autista del tragico camion rovesciatosi domenica alle 19 nei pressi di Racconigi, si è costituito ieri pomeriggio ai carabinieri di Cavallermaggiore. Appena avvenuta la sciagura nella quale, come abbiamo detto nella nostra edizione della sera, tre giovanette sono morte ed altre 41 donne sono rimaste ferite, egli sembrò impazzire. «La colpa è mia! La colpa è mia!», gridava tempestandosi le tempia coi pugni. Poi era scomparso e più nessuna traccia si era trovata di lui. Appena costituitosi, egli è stato immediatamente interrogato dal maresciallo. Secondo la sua versione, il «Dodge» cominciò a sbandare subito dopo aver superato un autotreno carico di mattoni e, per quanto egli tentasse di raddrizzarne la corsa, il camion continuò a portarsi da una parte all'altra della strada per un centinaio di metri, poi si inclinò sul fianco destro e si rovesciò.

Ad impedire che il veicolo tornasse in carreggiata contribuì il carico eccessivo che era a bordo. Per di più — sempre secondo l'autista — molte ragazze erano sedute sulle sponde anzichè sulle panche ed il loro ondeggiamento conseguente ai primi sbandamenti favorì e ampliò quelli del veicolo. Queste le affermazioni del Clerico. I carabinieri e la Procura della Repubblica di Saluzzo, che conducono l'inchiesta, hanno altresì interrogato il proprietario del «Dodge», prof. Negro, alcuni testimoni oculari e il vice-cappellano delle Casermette don Francesco Cravero, che aveva organizzato la gita al santuario di Cussanio e accompagnava la comitiva.

Il permesso a trasportare passeggeri era stato concesso dal Circolo Ferroviario, ma, a quanto si dica, per 35 e non per 50; quelli in più, chi li ha fatti salire? Su questo punto viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

La tempestiva opera di soccorso dei carabinieri e di quanti sopraggiunsero sul luogo della sciagura ed il pronto intervento dei medici di Racconigi prima e delle Molinette poi, sono valsi a limitare il numero delle morti. Le vittime sono tre: Alida Tumolero, di 18 anni, spirata in automobile mentre veniva portata all'ospedale; Maddalena Larosa, morta a Racconigi poco dopo il suo ricovero, e Livia Isotto di 18 anni, deceduta ieri alle 11,30. Le tre salme sono state trasportate nelle prime ore del pomeriggio alle Casermette e composte in una camera ardente.

La notizia della disgrazia fu comunicata quasi subito a Torino da suor Gioachina, rimasta fortunatamente ferita in modo lieve. Ancora non era stato possibile stabilire con esattezza quanti erano deceduti e quanti feriti gravemente, sicchè la sua narrazione confusa suscitò scene strazianti fra i parenti delle ragazze partite per la gita. Alcune madri svennero, altre rimasero impietrite addossate a un muro. Notizie giungevano più tardi da Cavallermaggiore, ma erano frammentarie e incerte. Si diceva che i morti erano cinque, poi sette, nove... i feriti gravi a decine, e accrescevano ancor più l'angoscia dei parenti. Si dovette inviarli a Racconigi con un pullmann concesso dal Comune.

Il destino, che già s'era accanito contro questa povera gente cacciandola dalle loro terre, privandola dei loro beni, aveva ancora voluto incrudelire con morti tragiche e lutti. Quasi tutti sono profughi dalla Venezia Giulia, dall'Africa e dalla Grecia. Maddalena Larosa, ricoverata alle Casermette dal 1946, proveniva da Susa in Tunisia; essa lascia i genitori e altri tre fratelli. Alida Tumolero viveva con la sorella nei pressi del campo: i suoi genitori sono a Vicenza, e ieri mattina il direttore ha inviato loro un telegramma invitandoli a partire immediatamente per Torino, poichè la loro figlia — ha pietosamente mentito — «è gravemente ammalata». Delle ferite ricoverate alle Molinette, sono in gravi condizioni suor Giuditta Barone, che ha la frattura della base cranica e la commozione cerebrale; Concetta Anile, che ha riportato la frattura del parietale destro; la quattordicenne Alessandra Scognamiglio, che è stata sottoposta a laparatomia. Ieri pomeriggio le loro condizioni erano lievemente migliorate. Delle altre ragazze, una decina sono state dichiarate guaribili da 30 a 90 giorni per fratture di arti, altre in minor numero di giorni.

Ieri sera il Prefetto, dottor Carcaterra, accompagnato dal vice-Prefetto, si è recato alle Casermette, ha espresso ai parenti delle vittime il suo cordoglio e ha sostato nella camera ardente, dove le tre bare sono state ricoperte di fiori da mani pietose. I funerali avverranno, probabilmente nella giornata di oggi.

Lo sciopero dei portinai

Il Sindacato portieri ha invitato i suoi organizzati a sospendere stasera il lavoro dalle 20 alle 22, e a riunirsi alle 20,30 nel salone della Camera del Lavoro. L'assemblea — durante la quale si procederà anche all'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Sindacato — vuole costituire una grande manifestazione di protesta contro i continui licenziamenti e sfratti di portieri.

Un congresso chirurgico si inizia a Vienna il 30 corr.

Il prof. Mario Dogliotti, direttore della Clinica chirurgica Universitaria, il prof. Raffaele Paolucci, direttore della Clinica chirurgica di Roma, e il prof. Stefano Teneff, dell'Università di Torino, saranno i rappresentanti italiani al «Congresso della Sezione Chirurgica dell'International College of Surgeons», che si terrà a Vienna il 30 corr. e si chiuderà il 2 luglio p. v.

Problemi tranviari

Rinasce la linea 1

La soppressione della linea 1 ha sollevato un'ondata di scontento e di proteste. Per molti cittadini rappresentava un mezzo di collegamento insostituibile fra l'Ospedale San Giovanni vecchio, l'ospedale Mauriziano, gli istituti scolastici di via delle Rosine, la scuola Cottino, la scuola Tresso di via Valperga Caluso, la zona di corso Galileo Ferraris. Soprattutto questa ultima parte della città resterebbe senza mezzi di comunicazione.

Della cosa si è parlato recentemente anche in Consiglio Comunale e l'assessore Guglielminetti ha rassicurato quanti gli chiedevano notizie in proposito. La questione — a quanto ci risulta — è ancora in fase di studio, e l'A.T.M. è ora occupata nell'organizzazione della nuova circolare. E' probabile, tuttavia, che ritorni sulla decisione di soppressione e che attui un nuovo servizio fra il centro e la zona di corso Galileo Ferraris; non sarà più il vecchio 1 con il percorso intero (una parte di esso, infatti, sarà assorbito dalla «circolare»), ma una linea ridotta con caratteristiche ancora da definire. Sembra essa debba far capo a piazza Castello.

Sarà bene, comunque, che questo progetto venga realizzato al più presto, per soddisfare le giuste esigenze degli abitanti della zona.

Come sbarcare il lunario con 45 mila lire

Il "rag. Grosso" gli statali e i conti che non tornano

I fastidi del nostro rag. Mario Grosso, 35enne, scapolo, impiegato di seconda categoria in una grande officina, erano fastidi — diciamo così — immaginari, quantunque desunti da statistiche e calcoli rigorosi. In una serie di cifre era compendiata la situazione di un caso fra i tanti: situazione scrupolosamente vera, che non ha bisogno di commenti. Il paio di scarpe e la giacchetta che non si potranno mai comprare la definiscono, in fondo, meglio di qualsiasi parola.

Dei fastidi del nostro ragioniere molti lettori si sono interessati. Una ventina di impiegati statali si sono fatti avanti con le loro cifre e la loro situazione. E dicono in sostanza questo: «se il rag. Grosso non è riuscito a comprarsi, nel mese in cui ha guadagnato 45 mila lire, giacca e scarpe, noi non ci possiamo comprare nemmeno i calzini. Il nostro stipendio non ha mai superato le 28 mila lire mensili per gli ammogliati (compresi gli ultimi aumenti), e le 23 per gli scapoli». Le stesse cose ci dice un altro statale, di 8ª categoria, con 37 anni di servizio, 21 nel grado attuale, ammogliato senza figli; elenca gli stipendi degli ultimi tre mesi: L. 31.024, 29.902, 26.767. Da quest'ultima cifra del mese di giugno sono state dedotte 1320 lire per trattenute varie.

Da un'altra lettera, inviataci da un gruppo di impiegati ferroviari, stralciamo questo brano, testualmente: «Ecco lo stipendio percepito da un funzionario di 6º grado, con 33 anni di servizio, scapolo, munito di carta di libera circolazione di 1ª classe per tutta la rete e con le scarpe rotte ai piedi: stipendio, carovita, premio presenza, ore straordinarie danno un totale lordo di L. 41.932. Dedotte le varie trattenute (L. 3.779), il ferroviere percepisce L. 38.153. Tale stipendio è comprensivo dell'ultimo aumento». E più oltre: «Tale caso non è analogo a quello del rag. Grosso perchè esso riguarda un agente con anzianità ed attribuzioni superiori e, col decrescere dei gradi, decrescono proporzionalmente anche gli stipendi. Così un agente di gruppo B (equivale alla 2ª categoria), grado 9º, scapolo, con diversi anni di servizio e diplomato, ha percepito questo mese L. 31.375, comprensive dell'importo di lire 2280 per lavoro straordinario (ore 24 x L. 95)». La lettera conclude accennando al caso degli operai ferrovieri che a stento raggiungono le 30 mila lire, e a quello dei cantonieri, manovratori, manovali che guadagnano dalle 25 alle 28 mila lire al mese.

Casi, anche questi, che rispecchiano la situazione di molti altri. Il ragionier Mario Grosso (che ha di solito lo stipendio di 34.060 lire) si ritenne — diciamo — «l'uomo più ricco del mondo» il mese in cui guadagnò, con premio di produzione e straordinari, 45 mila lire ma le cifre gli hanno dato torto.

Orario dei negozi

Mercoledì, festa dei SS. Pietro e Paolo, gli esercizi commerciali osserveranno l'orario semifestivo, chiudendo alle ore 13, ad eccezione dei negozi di fiori, che rimarranno aperti l'intera giornata.

I parrucchieri terranno aperto dalle 7,30 alle 13.

Un industriale di Asti capeggiava una banda di nove rapinatori

Tutti arrestati - Due autisti incarcerati da 14 mesi su false accuse sono ora in libertà

Nove arrestati e dieci denunciati a piede libero è il bilancio delle indagini, svolte dalla squadra investigativa dei carabinieri di Asti, che hanno portato alla identificazione dei componenti una banda di rapinatori formata su istigazione — secondo quanto specifica la denuncia presentata all'autorità giudiziaria — del notissimo industriale astigiano Giacomo Valpiola fu Giovanni, di 39 anni, nonchè alla identificazione dei ricettatori; e, quel che è più importante, alla conferma della innocenza di due autisti che sono rimasti in carcere ben 14 mesi per false accuse formulate da alcuni degli stessi rapinatori.

Gli arrestati sono oltre al Valpiola, l'autotrasportatore Ferdinando Pagliassotto di Giacomo, di 33 anni, residente a Torino in via Terni 63, il meccanico disoccupato Remo Gianoglio di Annibale, di 39 anni da Asti; l'impiegato disoccupato Mario Aluffo di Pietro, di 32 anni, da Asti; l'autista Giuseppe Pagliero di Giovanni, di 23 anni, da Asti; l'autista Luigi Pinzi di Giovanni, di anni 37, residente a Torino in via Borgaro 73; l'autista Argenio Pezzani fu Giovanni, di anni 30, residente a Torino in via Chiesa della Salute 3; l'autotrasportatore Giuseppe Rossetti di Francesco, di 32 anni, da Murisengo; l'autista Pietro Bobba fu Marco, di 47 anni, da Asti.

Riportiamo la complessa vicenda come è stata ricostruita in lunghe e pazienti indagini dagli investigatori; vicenda resa clamorosa dalla notorietà di alcuni imputati.

Il 31 gennaio del 1948, percorrava lo stradale Alessandria-Casale un autotreno carico di pelli esotiche del valore di 20 milioni di lire di proprietà della conceria Fratelli Pieroni, di Castellamonte, caricate poche ore prima nel porto di Genova. Sull'autotreno, oltre al suo proprietario Giuseppe Magario fu Giorgio di 41 anni, vi era l'autista Pietro Andreo di Luigi, di 36 anni. Nei pressi del comune di Occimiano, l'autista vedeva in mezzo alla strada una ruota gommata. Fermato l'autotreno i due erano appena scesi dalla macchina che si vedevano circondati da cinque individui armati di rivoltelle e mitra e mascherati che in un batter d'occhio li legavano e li gettavano in un canneto. Prima di abbandonarli, il più alto dei rapinatori, un ceffo con folta barba, ordinava loro di non denunciare la rapina prima delle 48 ore, altrimenti li avrebbe uccisi e avrebbe gettato l'autotreno in un burrone. Saliti nel camion, i rapinatori si allontanavano.

Poco dopo i due autisti, dopo essere riusciti a liberarsi dai legami ai piedi, si trascinavano per la campagna deserta, alla ricerca di soccorsi. Per il ritardo della denuncia e per le molte contraddizioni in cui erano caduti, i due malcapitati venivano sospettati dai carabinieri di Occimiano di simulazione di reato. Il ritrovamento dell'autotreno intatto, ma privo del carico sullo stradale, parve confermare i sospetti.

Ad aggravare la posizione dei due autisti fu poi il Pagliassotto, che tratto in arresto per complicità, messo a confronto col Magario e coll'Andreo, confermava di avere aiutato i due autisti a simulare la rapina. Tale confessione il Pagliassotto ripeteva alla Magistratura. Le pelli intanto venivano quasi tutte rintracciate dai carabinieri di Asti in diversi magazzini della città: mentre la rimanenza veniva rinvenuta abbandonata al Valentino, qui, in Torino.

Durante gli interrogatori da parte della Magistratura di Casale, incaricata a istruire il processo contro i due autisti, il Pagliassotto e i ricettatori, sempre l'Andreo e il Magario si proclamavano innocenti. Ciò indusse il maresciallo Mazzarello, capo della squadra investigativa dei carabinieri di Asti ad aprire le indagini. Il sottufficiale, unitamente ai brigadieri Bobba e Soprani e all'appuntato Bertelli, volle andare a fondo della vicenda, iniziando «ab ovo» ed interessando della faccenda la Polizia di Torino, Casale e Alessandria.

Il fatto che un rapinatore portava la barba ed era alto di statura, fece sospettare del Remo Gianoglio. Costui aveva abbandonato Asti il giorno dopo che era avvenuto il colpo; inoltre, mentre il giorno prima era in possesso di una vistosa barba, il giorno dopo ne era privo. Inoltre l'Aluffo, altro tizio sospettato, pur dovendo prestare servizio la notte del 31 gennaio alla vetreria ove era impiegato, si era assentato dal lavoro, e si era poi congedato dalla azienda il giorno dopo lasciando Asti, per lidi sconosciuti. In possesso di altri gravi elementi, i carabinieri, steso un piano dettagliato per catturare tutti i sospettati (compreso l'industriale Valpiola, per ragioni che diremo più avanti), di notte li arrestavano tutti a Torino e ad Asti.

Il Pezzani era il primo a confessare, dicendo che da oltre un anno era oppresso dal rimorso di sapere in carcere due innocenti e che avrebbe confessato ogni cosa quando essi fossero stati processati. Indi confessavano tutti gli altri, ad eccezione del Valpiola.

Qual'è la posizione di questo industriale incensurato e con un passato rispettabile, in questa losca faccenda? I carabinieri, nei loro rapporti alla Magistratura, dichiarano che, alla vigilia di Natale, il Valpiola si trovava a Castellamonte, suo paese natio. Colà apprendeva del famoso carico di pelli. Recatosi a Torino, parlò del carico al Pagliassotto, che si trovava in cattive condizioni finanziarie. Costui, su ordine del Valpiola, veniva ad Asti e con giovani di sua conoscenza componeva la banda che doveva fare il colpo. Sull'autocarro del Pagliassotto partivano il Gianoglio, l'Aluffo, il Pagliero, il Pezzani, il Pinzi, oltre naturalmente al Pagliassotto.

Ma prima di partire per Occimiano costui attendeva in un locale di Asti una telefonata da Genova fatta dal Bobba e dal Rossetti, i quali avevano sorvegliato la partenza dell'autocarro carico di pelli. E così ad Occimiano avvenne la rapina. I carabinieri nel loro verbale di denuncia affermano che il Valpiola si sarebbe inoltre recato a bordo della sua macchina a sincerarsi, a Busalla, del passaggio del carico. Da quel luogo avrebbe telefonato al Pagliassotto. Il Valpiola nega di essere stato dal Pagliassotto a Torino, ma precise testimonianze lo accusano.

Concludendo, i carabinieri hanno denunciato il Valpiola in stato d'arresto per istigazione a delinquere, per avere cioè istigato il Pagliassotto a costituire la banda, per associazione a delinquere e concorso nella rapina. Il Pagliassotto è stato denunciato per istigazione a delinquere, associazione a delinquere, rapina, concorso in minaccie e calunnie a danno dei due autisti. Il Gianoglio, l'Aluffo, il Pagliero, il Pinzi per associazione a delinquere, rapina e per porto abusivo di armi. Il Pezzani per associazione a delinquere e concorso nella rapina. Il Rossetti e il Bobba per concorso nella rapina e associazione a delinquere. Per sospetto favoreggiamento risultano inoltre denunciati a piede libero l'autista Bruno Rossetti di Francesco di 29 anni di Murisengo, il commerciante Giovanni Cassino di Alessio di 42 anni da Asti, il commerciante Mario Grasso di Natale di 37 anni pure da Asti.

Pure denunciati a piede libero per ricettazione sono: Giovanni Pagliero di anni 50 da Asti, manovale; l'orologiaio Domenico Roeria fu Francesco di anni 42 residente a Torino in via Lucento 66, il commerciante Brunero Bellandi fu Dante di anni 49 residente a Torino in corso Giulio Cesare 46, il commesso Giuseppe Nigra fu Antonio di anni 75 residente a Torino in via Vibò 56, la casalinga Nebiolo Elsa di Dionigi di anni 27, residente a Torino in via Terni 63, e il commerciante Dionigi Nebiolo fu Giacomo residente a Torino in via Terni 63.

Va per riscuotere un credito e viene quasi strozzato

Il signor Alessandro Toggi fu Mario, di 45 anni, abitante in corso Tassoni, si recava ieri pomeriggio da un negoziante di via Cibrario, per riscuotere un debito di 100 mila lire. Ma — secondo quanto egli ha poi raccontato all'agente di servizio presso l'ospedale Maria Vittoria — la sua giusta richiesta veniva accolta assai male: il debitore si faceva scuro in volto ed alzava le spalle. Sollecitato a versare il danaro, negava recisamente.

Il Toggi insisteva e lo seguiva nel retrobottega. Ma l'altro s'inferociva e gli si lanciava addosso, prendendolo per il collo. Il Toggi si dibatteva, gridava:

— Ma lei è matto? Che fa? Mi lasci!

Il debitore, però, non mollava e il Toggi si sentiva mancare il respiro. Tra i due uomini s'ingaggiava una lotta furibonda e finalmente il Toggi, stravolto, riusciva a liberarsi e a fuggire.

Stordito e dolorante lo sfortunato creditore si presentava all'ospedale e i sanitari gli riscontravano i segni delle dita dell'avversario sul collo. Il Toggi è stato giudicato guaribile in una settimana: egli, comunque, sporgerà denuncia contro il suo aggressore.

Ancora sconosciuti i rapinatori di Avigliana

I carabinieri non hanno ancora fatto luce sulla misteriosa rapina avvenuta domenica sera ad Avigliana. Due motociclisti sconosciuti si erano fermati in via Roma 14, davanti all'agenzia di trasporti Moro, e avevano chiesto del titolare. La madre del gerente che li aveva fatti entrare si trovò ad un tratto minacciata da due rivoltelle e fu costretta ad indicare dove si trovava la cassa. Afferrato un centinaio di migliaia di lire i due si davano alla fuga, inutilmente inseguiti. Sembra che un terzo individuo facesse il palo nelle vicinanze.

Fuggita da casa in gennaio si trova ora in carcere a Pola

Le fughe di giovanetti dalle loro abitazioni è diventata ormai una triste consuetudine, alimentata dalle cattive letture e da certi spettacoli che esasperano quell'irrequietezza propria dell'età giovanile. Queste scappate, che talvolta sono provocate da ignobili individui, terminano generalmente con l'intervento della polizia che, presto o tardi, riacciuffa i fuggitivi e li riconsegna, previa una severa ramanzina, ai parenti. Molto più complicata e di non facile conclusione appare invece la fuga della 18enne Ada Fresco, allontanatasi da casa fin dal gennaio scorso, come a suo tempo pubblicammo.

Alcuni giorni or sono i suoi genitori adottivi ricevevano una lettera della figliola, che comunicava d'essere detenuta da oltre 4 mesi nelle carceri di Pola e chiedeva l'invio di documenti d'identificazione per poter essere rilasciata. La nostra Questura, dopo aver avvertito il Ministero degli Esteri per ottenere il rilascio della giovane dalle autorità jugoslave, ha iniziato indagini perchè sospetta trattarsi di un episodio di una losca attività connessa alla tratta delle bianche.

Non è infatti comprensibile come una fanciulla inesperta possa essere riuscita da sola, senza denari e senza documenti, a valicare due confini, quello del Territorio Libero di Trieste e quello Jugoslavo, costantemente e severamente vigilati. Per quale motivo, infine, la Fresco si sarebbe recata a Pola, che non gode certo fama di terra di Bengodi? La ragazza, di carattere chiuso e insofferente di rimproveri, è stata certamente vittima di qualche furfante che l'ha trascinata in una triste avventura con mirabolanti promesse.

Comunque, soltanto quando la Fresco sarà riconsegnata alle autorità italiane, si potrà far luce completa su questa oscura vicenda.

L'Unione Naz. Profughi e Rimpatriati dall'Estero assiste il profugo e ne difende gli interessi della categoria. Per tesseramento ed informazioni rivolgersi alla Delegazione Provinciale di Torino, via Veglia n. 175.

Colonia Marina per Ragazzi. — I Padri Camillini aprono la Colonia ad Imperia Castelvecchio S.M.M. dal 1º luglio al 31 agosto p. v. Per schiarimenti rivolgersi: Padri Camillini, strada S. Margherita 136, telefono 87-392.

BORSE

Mercato privo di espressione. Il fondo debole si è manifestato dominante. Affari molto limitati.

Diritti Terni: a pagam.; mese 5, tale 4,75, chiusa 4,00; graziati 107. Le azioni Liquigas sono state trattate ex-dividendo (L. 20, cad. 10).

TITOLI	24	27	TITOLI	24	27
Ren 02	73 —	73 —	[illegible]	318 —	315 —
Ren3½	79 75	79 65	[illegible]	32 75	31 75
» l. a.	79 75	79 75	Navig.	710 —	700 —
Red3½	75 50	75 50	[illegible]	263 —	260 —
» l. a.	75 50	75 50	Incet	200 —	200 —
Ren5%	99 80	99 75	[illegible]	1330	1330
» l. a.	100 —	100 —	Piomb.	550 —	535 —
Red5%	96 50	96 —	Ilva	260 —	250 —
» l. a.	96 50	96 25	Ansaldo	175 —	170 —
Ric3½	75 25	75 50	Viscosa	5130	4980
» l. a.	75 50	75 50	[illegible]	2490	2440
» 5%	97 20	97 25	Cir	3650	3450
» l. a.	97 40	97 40	Schiap.	558 —	550 —
Buo50-I	99 70	99 80	Anic	1175	1140
» 50-II	99 925	99 85	[illegible]	80 75	80 5
» 51-I	101 20	101 —	[illegible]	1650	1540
» 51 6	97 80	97 60	[illegible]	190 —	187 5
[illegible]	99 70	99 75	Zucch.	775 —	775 —
Fer3%	54 50	54 50	[illegible]	298 —	292 —
[illegible]	92 —	92 —	Cart.It.	2500	2400
Irred½	106 —	106 —	Burgo	2710	2695
Irr4½	157 —	157 —	[illegible]	3450	3400
Tor4½	90 70	90 70	[illegible]	694 —	694 —
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	8500	8500
»5%37	85 75	86 —	[illegible]	90 —	90 —
S.Paolo	91 —	91 —	Valdar.	2950	2950
» 4%	95 —	92 —	[illegible]	702 —	700 —
» 3.5%	81 25	81 25	Sade	885 —	870 —
Migl.	77 50	77 50	[illegible]	40 —	35 —
» 4%	76 —	76 —	[illegible]	415 —	405 —
Nap3½	83 50	83 50	[illegible]	250 —	250 —
» 7%	95 75	94 25	West.	500 —	495 —
Pirel.5	95 —	95 —	[illegible]	450 —	450 —
Fiat 5	155 —	150 —	Gilard.	500 —	500 —
Olivetti	103 —	102 75	[illegible]	115 —	114 —
A.Gen.	6075	5900	[illegible]	805 —	780 —
» Tor.	8200	8265	[illegible]	495 —	470 —
Medit.	1665	1780	Telve	5400	5300
Merid.	2045	[illegible]	[illegible]	9600	9400
Ter. M.	109 —	107 50	[illegible]	2200	2200
Italgas	27 1/8	27 3/4	[illegible]	940 —	940 —
Sip	806 —	802	[illegible]	3150	3000
Terni	341 —	335 —	[illegible]	1160	1160
[illegible]	382 —	377 —	Acq. P.	1340	1350
[illegible]	345 —	345 —	[illegible]	390 —	370
Snia	3035	3015	[illegible]	3050	3050
[illegible]	1475	1475	[illegible]	5200	5200
Marelli	510 —	510 —	[illegible]	[illegible]	3750

Cambi ufficiali per l'esportazione: vers. 575, cheq. 574, svizzera 141.

Cambi informativi: Sterlina oro 7850-7900; Marengo 6500-6550; Sterlina b.b. 1580-1650; Dollaro Ab.b. 615-620; Francia 177-179; Svizzera 154,25-155; Oro fino 1005-1015; Argento 15500-16000.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciata prima vendita all'asta dell'interessante complesso di oggetti d'arte affidati da famiglie diverse per la vendita al miglior offerente. In vista della chiusura ormai prossima della stagione, la Galleria «Castore» offre al privato le ultime occasioni per completare le proprie collezioni e il proprio arredamento disperdendo a prezzi di impensata convenienza mobilietti di fine gusto e pratico uso, specchiere, lampadari, tappeti persiani, servizi da tavola, da thè e da caffè, posateria, cristalleria; argenti, peltri, metalli argentati, soprammobili, cineserie.

A SPORTINIA IN SEGGIOVIA (mt. 2170) nella pineta «Paradiso dei Fiori». A soli 85 Km. da Torino, la più bella gita della domenica, automobilisti, motociclisti la montagna incantata vi attende. Alberghi, ristoranti. Festività e domeniche autopullmann L. 1150 compreso salita seggiovia. Via XX Settembre 31, telef. 50-344.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento L. 38.000, rustiche da L. 60.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al Mobilificio Subalpino in Via Barbaroux 11.

VESTITEVI 1000 LIRE AL MESE. PROVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore, signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento a prezzi onesti, massima serietà. Non è un negozio, è una fabbrica! Visitateci! C. A. I. T., via Basilica 5 (interno).

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. M.A.T. Esposizione, corso Matteotti 13 A, tel. 41-671. Fabbrica via Pascoli 4, tel. 33-334.

ABITI ESTIVI in puro cotone macò (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. Delsarto, via Roma 253 angolo Piazzetta Chiesa.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, v. Mongineva 66 (1º piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a Milano, v. Sardegna 94, tel. 491-079.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 16 Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MARCHESI deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a Marchesi, piazza Castello 51.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Saflo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Orbassano 17, telefono 31-513, B. Galdano.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore ang. via [illegible], Caluso. Facilit. pagamento.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 35. Telefono 45-601.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: 12,35: Musica leggera - 14,20: Incontri musicali - 15,55: Arti - 17: Il grillo parlante - 18,30: Musica da camera - 19: Musica operettistica - 20,40: «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

Rete Rossa: 13,20: Orchestra Schoenherr - 14,10: Motivi americani - 14,45: Cinema - 17: Sestetto Conte - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: «Primo amore» di Ivan Turghenief - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Musica leggera - 20,10: La voce di Lina Pagliughi - 21,8: «[illegible]» - 22,20: Orchestra - 22,55: Panorami d'America - 23,00: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +27,8; minima +14,2; umidità 53%; pressione 763,2; venti deboli vari intermittenti. — Previsioni: cielo in prevalenza sereno, venti settentrionali moderati; visibilità buona; temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Tavella Maria a. 66, v. Castelnuovo 9; Ferri Valerio a. 59, v. Rivalta 40; Mosso Giovanni a. 79, v. Corio 12; Dessi Cesare a. 2, v. C. Alberto 47; Bertora Paride a. 60, v. Germanasca 5; Iacona Giovanni a. 62, Molinette; Benedetto Ferdinanda m. Cottolengo; Ghisleno Giovanni a. 44, Molinette; Chiambretto Maddalena m. Marchioli a. 46, Molinette; Magnelli Alessandro a. 64, Temporaneo; Borca Luigi a. 50, Temporaneo; Perrotta Arnolfo a. 65, Ospedale; Bianco Secondo a. 47, v. M. Cristina 9; Montefameglio Giovanni a. 65, v. A. Cocchi 38, Drovetto Luigia ved. Fantone a. 67, c. Racconigi 127; Alfirio Elide m. Pennini a. 28, v. Morazzone 1; Manfredi Emanuele Maria ved. Corradini a. 85, v. S. Domenico 37; Fresco Pasquale a. 16, v. A. Vespucci 57; Ferrero Elisabetta ved. Masini a. 75, c. Duca Abruzzi 76; Runco Paolo a. 64, Str. Bianconi 879; Zavattiero Giuseppe a. 53, c. Un. Sovietica 357; Crenna Rosa a. 12, Str. S. Mauro 17; Fea Pasquale a. 83, v. Monte Rosa 120; Capone Luigia m. Crosetto a. 81, c. G. Cesare 100; Guerra Oreste a. 50, Molinette; Delsoldato Giovanni a. 49, Cottolengo; Ferraresi Antiolo a. 81, Cottolengo; Tibaldi Teresa ved. Cicorello a. 44, Cottolengo; Colli Vignarelli Caterina ved. C[illegible] a. 82, Ist. Riposo Vecchiaia; Fantone Anna ved. Malinea a. 86, S. Luigi; Camilleri Cosmo a. 1, M. Vittoria; Revenna Giovanna ved. Mazzarino a. 82, M. Vittoria; Toas Pietro 15, Molinette. [illegible] 84, nati 44.

SPETTACOLI

Alfieri. — Questa sera alle 21 e domani alle 15 ed alle 21 la compagnia Navarrini-Roll replicherà la rivista «Palaferiamon».

Michelotti. — Questa sera e domani alle 21 ultime rappresentazioni della compagnia di Macario con la rivista «Arcobaleno di donne» e «Nel regno di Fregoli». Domani sera serata in onore di Macario.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia del «Teatro Comico», diretta da Umberto Melnati). — Stasera, ore 21: «La capannina», commedia in 3 atti di André Roussin (novità).

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Parco Michelotti, Romano, Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, San Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21,15 Replica Rivista «Palaferiamon» Navarrini - Vera Rol (aria condizionata).

Nepeti: ore 21 «I sagrin d' Mònsu Muss e Madama Gerbin» 3 atti di Lampo, Caballo, Bucarelli.

Michelotti: ore 21 Macario nella Rivista «Arcobaleno di donne».

Romano: 21 C. Riv. La Scarampola «Dalla strada alla ribalta».

Metropolitano (via Roma): Sagra Cinema «L'assassino abita al Nº 21» P. Fresnay (spettac. gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): ore 21-1 Orchestra Florida, diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà.

Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Laria-Macocco.

Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, Mº Canfora, c. E. Peirone.

Al Cavallino Bianco - Cavoretto. Rist. dancing, orch. Valdambrini.

Rist. S. Giorgio Valentino 682-115 Callegaro suoi solisti, c. Sander.

Bisckenduait Lutrario: 21 24 Orc. Ritm. Hawayana, canta Merlini.

La Serenella: 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.

Mille Luci Fortino 21 danze Orch. Cannabian Boys, c. Aldo Corsi.

Montezappuccini: 21-24 danze.

Chalet Valentino: 21 O. Lotti.

Saletta Danze: 21, Orch. Martre.

Lido Cay: ore 21 Orchestra Lido.

Alhambra Nizza 60 Or. Cuminatto

Danze Val S. Martino 36: ore 21.

Pattinaggio Rotelle via Magenta 11. Tutti i giorni dalle 8 alle 23.

Eden Danze p. Statuto 1. 44-765 Or. Zeme, c. N. Colombo-Vallati.

EDEN GIARDINO DANZE

Questa sera elegante serata con sorteggio profumi della Ditta Fleury. Domani mercoledì danze ore 16,30 e 21.

CHALET DEL VALENTINO

Danze - Tel. [illegible]

Questa sera durante il trattenimento danzante con l'Orchestra di Manrico Lotti verranno premiati i vincitori della Gimkana indetta dal Gruppo Vespisti di Torino svoltasi a Mirafiori il 24 giugno scorso. Cantano G. Rosti e Mirella Carme

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dominatore di Wall Street» Zachary Scott, Diana Lynn.

Astor: «Castello sull'Hudson» J. Garfield, P. O' Brien, A. Sheridan. Loc. refrigerato aria condizionata.

Corso: «Io ti aspetterò» con Bette Davis, Errol Flynn.

Doria: «I predoni della città» Randolph Scott e Ann Dvorak. Locale refrigerato aria condizionata.

Lux: «L'ottava meraviglia» con Cary Grant e Janet Blair.

Metro-Cristallo (Aria condiz. fresca) Greer Garson, Robert Mitchum «Desiderami» Matt. 10,30 a L. 150.

Torino: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e A. Baxter. Ap. 14.

Vittoria: «La donna senz'amore» Glenn Ford e Evelyn Keyes.

Alessandra: «Una lettera all'alba» Fosco Giachetti, J. Seroas, O. Villi.

Alpi: «Spregiudicati». Successo.

Ariston: Lo strano Mister Jones (Red Skelton, J. Blair (platea 100)

Augustus: «Seduzione» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Faro: «Lo strano Mister Jones» Red Skelton, J. Blair (loc. refrig.).

Hollywood: «Obbiettivo Burma!»

Ideal (il locale più fresco di Torino): «Cacciatori d'oro» J. Wayne. Comp. Riv. N. Milasso: 16,15 21,15

Lamarmora, Caronia 14 t. 40-605 «Le due città» Ronald Colman.

Massimo: «Sesta colonna» Humphrey Bogart e Conrad Weidt.

Nazionale: 32º Giro ciclistico d'Italia (Coppi, Bartali, Leoni).

Principe: «Una lettera all'alba» Giachetti (locale fresco; ult. 22).

Statuto: 32º Giro ciclistico d'Italia (Coppi, Bartali, Leoni).

Asti: «Amore sotto zero».

Mignon: «Fr.lli Karamazoff» B. v.

Olimpia: «Codice d'onore» Ladd.

Regina: «Razzi volanti» Varietà.

Romano: vedi spettacoli teatrali.

S. Felice: «Si velarono le stelle».

F.p. Sciagura Superga (a. 19,30).

Esperia: «Cavalieri del cielo».

Imperiale: Ritorno Montecristo. V.

Italiano: «Cavaliere misterioso».

Vinzaglio Fuoco oriente (Andrews)

Eliseo Le mie due mogli (Grant).

Frejus: «Nessuno mi crederà» e Marionette Chicchirichì e Coccodè.

S. Paolo: Fantasma e sig.ra Muir

Corallo (aria condizionata) 80-521: Sciopero milioni (Taranto) f.p. col.

Radium Rio Rita (Gianni-Pinotto)

V. Veneto Razzi volanti. (Pinotto).

Astra: «Principe Azim» technic.

Bernini: «Ciascuno suo destino».

Excelsior: «Le vie della città».

Odeon: La dalia azzurra (Ladd).

Star: La croce di fuoco (Del Rio).

Adua «Follie per l'opera» e Var.

Brescia «Accidenti alla guerra» V.

Fortino Una notte a Rio, Varietà.

Nord Vieni vivere con me. Lamarr

Palermo: «Colpa di Janet Ames».

Sociale: «Codice d'onore» Ladd.

Colosseo: «Follie per l'opera».

Italia: «Terrore di Chicago».

Moderno Amore t'ho dato (Ridol.).

Piemonte: Accidenti alla guerra.

Spezia: «Disonorata» H. Lamarr.

Apollo Orchidea bianca, Stanwyck.

Diana: «I pompieri di Viggiù».

Doro: «Guida eroica» W. Beery.

Edera: «Sorriso Gioconda» Boyer.

Lucento: «Figlia del capitano». Var. Vongi Alberti e Trio Masi.

Roma: «Hôtel Mocambo» Sinatra.

Una curiosa denuncia

I nostri maestri universitari, al principio di questo secolo, c'insegnavano che non *c'è possibilità di storia dove non ci sia possibilità di documentazione*. Così formulato, l'assioma ha forse un certo saporetto positivistico, e noi ripensiamo non senza un lampo di facile ironia, che è poi la nostra condanna, a quei buoni e bravi cattedratici che ci parlavano dei documenti storici con la stessa compunta gravità con cui i custodi dei santuari parlano delle loro reliquie. Ma credo che l'assioma si può sostanzialmente accettarlo ancor oggi. Anzi, se ne può trarre questo corollario: *tra i diversi termometri che abbiamo a nostra disposizione per misurare l'altezza raggiunta da una civiltà, uno dei più validi è proprio l'osservazione del rispetto che essa ha, o ha avuto, per i documenti storici.*

Lo splendore della civiltà ottocentesca è attestato fra l'altro dal magnifico gesto con cui Leone XIII aprì alla consultazione degli studiosi l'Archivio segreto vaticano, proclamando che la Chiesa, maestra di verità, nulla ha da temere dalla conoscenza della verità. E un patetico simbolo dell'antitesi tra civiltà e barbarie potremmo vederlo, se è vero quel che si racconta, nelle lacrime versate dal più grande erede della cultura ottocentesca, Benedetto Croce, all'annunzio che i tedeschi avevano irreparabilmente distrutto l'Archivio di Napoli il 30 settembre 1943.

Ma anche nei periodi di regresso o involuzione ci possono essere segni confortevoli per chi si ostini a non disperare del genere umano. Ecco a questo proposito un curioso fatto personale accadutomi alla fine del 1941 o ai primi del 1942.

Mi arriva da Milano un volume: *Agenti segreti veneziani nel '700*, a cura di Giovanni Comisso (Bompiani, a. XIX). E' una scelta di documenti tratti dalle buste dell'Archivio di Stato di Venezia: denunzie di confidenti al Tribunale degl'Inquisitori di Stato. S'incomincia dai primi anni del secolo per arrivare al 1797, l'anno di Campoformio, quando la decrepita Repubblica di San Marco finì sotto il pugno del Bonaparte «piagnucolando come donna Cate». C'è di tutto un po' e ce n'è per tutti i gusti e per tutti gli umori: per chi voglia sorprendere nella minuta cronaca veneziana i riflessi della politica europea e per il moralista che osserva nei costumi umani quanto v'è di permanente e quanto di transitorio, per l'erudito che ritrova più d'una vecchia conoscenza tra le persone sorvegliate dalle spie e per il curioso di vita settecentesca che può godersi qui più d'un quadretto alla maniera di Pietro Longhi. Parecchie denunzie sono stese e firmate da Casanova, che a varie riprese, come ben sanno i suoi biografi, fu al servizio degli inquisitori veneti. Ma il più interessante di questi agenti non è lui: è un certo G. B. Manuzzi, che Comisso definisce «lo stilista della denunzia», per l'arte consumata con cui, «preso un argomento, lo sostiene prima con le sue indagini dirette, poi vi aggiunge quella dei suoi uomini di fiducia, impostata l'accusa su queste testimonianze, elabora, incastona, come una gemma nell'oro, il fatto piccolo e grande, con un crescendo eccitato». Casanova, che lo conobbe e che fu oggetto d'un suo rapporto al Tribunale, dice che aveva una faccia onesta alla quale si poteva con sicurezza prestare fede; e Comisso postilla con mano maestra: «Il suo sguardo doveva assolutamente essere lento e pesante, ma sotto questo velo, simile ad una bautta, stava pronto a colpire con l'acutezza d'un cacciatore».

Non di Casanova nè di Manuzzi, ma di altri confidenti, erano le denunzie che al primo sfogliare il volume avevan sollecitato la mia curiosità: due tra le altre, di tali Tamiazzo e Andrioli, rispettivamente del 1770 e del 1780, sul millantato credito con cui certi ruffiani veneziani offrivano donne pubbliche a ricchi stranieri, gabellandole per mogli di patrizi. Le Lettere dall'Italia del presidente de Brosses confermano la diffusione di questo edificante costume, ben noto del resto ai lettori delle *Memorie* di Casanova. Ne scrissi a Comisso, ed ebbi a giro di posta una sua cartolina (era il miglior mezzo per eludere la censura d'allora) che incominciava così: «Caro P. P., il libro ha avuto un infortunio per la lettera di Manuzzi 4 agosto 1760 che verrà sostituita con un'altra nell'edizione che rimpiazzerà la prima ritirata dal commercio».

Perbacco! Senza averne avuto sospetto, mi trovavo possessore d'una rarità bibliografica che la dichiarazione dell'amico veniva a rendere anche più preziosa. Ma che cosa c'era mai in quella denunzia sfuggita alla mia attenzione? Ecco il passo incriminato, *et pour cause*: «Per comando avuto feci osservazione quali sono i geniali che dànno motivo ai tumulti in Piazza, e scorgo che S. E. Vincenzo Sarri di genio prussiano, che ha recapito alla bottega di caffè dell'Arabo, sotto le Procuratie Nove, è uno di quelli che raccoglie in Collegio, ed in altri luoghi le novità, e poscia le va disseminando dappertutto, specialmente nelle altre botteghe della Piazza dove praticano altri geniali, cosicchè gli si radunano intorno infinità di persone che formano un bisbiglio grandissimo e nascono poi delle contese. Moisè Mussolin, ebreo, corre da per tutto colle novità discorrendone con tal calore, si rileva aver egli una passione predominante in favore dei Prussiani, forma adunanza di gente, e bisbiglia col suo parlare».

Un Mussolin germanofilo nella placida Venezia settecentesca! Un Mussolin che in quel precipitare della guerra dei Sette Anni spasima per Federico di Prussia! Non si direbbe una pallida prefigurazione, un oscuro vaticinio? Ma un Mussolin ebreo! Vien quasi da pensare a una beffa erudita, a un documento falsificato, insidiosamente fornito alla buona fede di Comisso. No, il documento è autentico ed esiste tuttora. Nella Germania nazista l'avrebbero distrutto con la stessa disinvoltura con cui fabbricarono il testamento di Hindenburg. In Italia non si osò giungere a tanto. Mi dicono che il rapporto Manuzzi fu chiuso con sette chiavistelli in luogo segreto e inaccessibile. Nella patria dell'umanesimo un documento era ancora una cosa sacra, dinanzi a cui cedeva anche la ragion di stato.

Pietro Paolo Trompeo

PROFILI DI ARTISTI

Fedeltà di Morandi

Questo pittore di una limpidezza leopardiana è legato allo spirito antico di Bologna; qui vive solitario in una perenne fantasia

BOLOGNA, giugno.

S'è ormai formato, con l'aiuto dei memorialisti, tra cui principe Ambroise Vollard, il grande mercante d'arte parigino, una figura saporosissima e quasi leggendaria del "bonhomme Cézanne". Anche da noi, un giorno se ne dovrà pur formare una altrettanto saporosa e ricca di spunti, ispirata a un pittore tra i primissimi d'oggi, e ancora poco conosciuto ai grandi pubblici: Giorgio Morandi. Ma questa leggenda, intessuta di piccoli fatti, di conversazioni, di atteggiamenti colti sul vivo, non saranno certo i mercanti d'arte a formarla: da noi i mercanti d'arte non scrivono, nè esiste un centro che alla maniera di Parigi unisca il mercante e l'artista in consuetudine di vita. In compenso, c'è nella Bologna morandiana chi pare messo apposta in una situazione di privilegio, per questa futura funzione di affettuoso e illuminato biografo: è il suo amico Giuseppe Raimondi, noto ed efficace scrittore, che da decine d'anni vive con lui in quotidiana consuetudine, e ne conosce ogni più riposto atteggiamento e pensiero: per quanto si può dire di conoscere a fondo un uomo. Ci pensi dunque sin d'ora, Raimondi (e forse ci ha già da un pezzo pensato).

Ne uscirà una figura diversissima da quella: perchè i due pittori, per fisico, per carattere, per temperamento, non hanno proprio nulla in comune: salvo il fanatico, esclusivo amore per la propria arte, e in secondo luogo l'amore (discreto, quasi geloso) per le buone, essenziali letture: e se Cézanne amava Baudelaire, tutta l'opera di Morandi, nella sua limpida, dispogliata, meditativa purezza, presuppone Leopardi. E salvo ancora un'altra cosa: la loro eccezionale capacità di difesa contro gli allettanti e disgregatori influssi del mondo, i contatti, le distrazioni, le dispersioni. Cézanne trasaliva se si sentiva appena sfiorato da qualcuno, inveiva, con il suo esuberante temperamento di meridionale, contro chiunque tentasse, o appena avesse l'aria di tentare, di mettergli "le grappin dessus". Morandi, lui, è duttile, diplomatico, non alza mai la voce, prende piuttosto degli atteggiamenti da damigella effarouchée; ma in questa vigilantissima difesa della propria integrità è altrettanto deciso, accanito, implacabile e inesorabile che il coloritissimo maestro d'Aix.

Integrità: è la prima parola che viene alla mente pensando a questo artista che non aggredisce il mondo col pennello, ma si direbbe invece teso con diuturno, infaticabile rigore ad eliminare ogni influsso, ogni elemento che possa turbar l'affiorare della immagine profonda, quel nascere quasi tremante e abbrividente della linea e della forma. E che insegnamento, sotto questo punto di vista, quello della sua scrittura. Quasi tremante anch'essa, quasi un poco infantile, nel suo rifuggire da ogni schematizzazione, da ogni linea meccanicamente appresa, come smarrita in quel momento anch'essa nel suo tremito originario.

Ma ora son qui per parlarvi dell'uomo, non della sua arte. Morandi è lungo, scarno, ascetico quasi nell'aspetto, con un viso scavato, dal profilo un po' dantesco, curvo sulla altissima figura eternamente vestita di larghi panni di flanella grigia. Ha occhi incassati, profondi, dolcissimi: ma non fidatevi di quella apparente, distratta mansuetudine: sono occhi che d'un tratto, alla minima provocazione, possono lanciar fiamme. Come ha notato acutamente Valéry parlando di Lafontaine, non fidatevi di questi artisti distrattoni, svagati, ciondoloni e chiappanuvole: se fossero davvero tali, non sarebbero quegli artisti che sono: e al momento buono ve li vedete innanzi vivissimi, e v'accorgete che pure immersi nella loro fantasticheria, niente è loro sfuggito. E quali segni di fisica vitalità improvvisa, mette fuori il nostro Morandi, quando l'occasione lo richieda! Un tram che va preso di fuga, ed ecco Morandi balzare con la agilità di un giovanotto.

E un'altra parola — dopo "integrità" — viene alla mente parlando di Morandi: ed è "fedeltà". Morandi a Bologna è nato, e dello spirito di Bologna antica è nutrito. Nella casa dove vive, in via Fondazza, c'è da quarant'anni: l'ultimo mutamento è avvenuto durante l'altra guerra, quando da un appartamento che dava su strada, egli è riuscito a passare in un altro interno, che dà sul giardino: e con orgoglio egli mi mostra quel pezzo di verde, che è suo, e su cui i suoi occhi stanchi per il logorio di tant'anni di lavoro alle acqueforti, ora diuturnamente riposano. Ci vive con la madre e tre sorelle, in perfetta, silenziosa armonia. E questa invisibile presenza femminile si avverte, nella scrupolosa cura con cui tutto in casa sua è tenuto. Una casa, che è come l'essenza dello spirito dell'Ottocento, cui questo pittore modernissimo e antico è fedele. Lo spirito dei nostri padri, quel senso di onestà, di bonomia e di assoluto rigore morale, quel senso del limite, che faceva la loro dignità. Alle pareti, qualche rara cosa, ma preziosa: una acquaforte di Rembrandt in tiratura originale, qualche tavoletta di primitivo, un ritratto della madre giovinetta, di profilo, opera di pittore bolognese, che ha la castità di un Lega. Ma questa volta non mi è dato penetrare nella camera misteriosa, nel laboratorio dove Morandi elabora le proprie pittoriche distillazioni. E che è poi semplicemente la camera da letto. Perchè questo pittore, che i critici belgi, in occasione di una sua mostra di acqueforti ora aperta a Bruxelles, proclamano una delle "premières vedettes" della pittura internazionale — e certo fa piacere lo scoprire che lassù si stanno liberando dalla soggezione, dalla suggestione delle fiammeggianti fame parigine, e incominciano a vedere con i propri occhi — non possiede uno studio. Il suo famoso armamentario di bottiglie e altri strani oggetti fuori uso — vasetti, barattoli, lattine, e che altro mai — dai quali ricava, variandone la disposizione sul piano di un tavolo, le proprie composizioni fantastiche, con sottili variazioni infinite di ritmo e colore, egli lo tiene nella camera da letto. E in quella camera da letto dipinge: e quando il sole batte sulla finestra, una tela bianca assorbe e filtra la luce. E di lì — raramente a dir vero — escono tele che i collezionisti si disputano accanitamente. Quale lezione di modestia! Penso ai vasti studi forniti di "comodità moderne" con cavalletti comandati elettricamente, e altre diavolerie, di certi pretenziosi dilettanti. Penso alla sicumera di certi giovani artisti, che già si atteggiano a geni, e come tali vogliono essere trattati: e allora d'improvviso mi viene in mente Morandi, a Venezia, poche ore prima della assegnazione del gran premio della Biennale: quando gli dissi che ero sicuro che l'avrebbero dato a lui (come poi avvenne): e allora lo vidi buttare le braccia in aria con tanto improvviso sgomento, come a scongiurare una calamità tremenda: perchè quello che avrebbe fatto delirar di gioia un altro, a lui si rilevava soltanto sotto la specie delle scocciature, dei fotografi e giornalisti, della intrusione del mondo nella sua meditativa solitudine.

Alberto Rossi

Incontro a Pallanza col "cervello di Norimberga,,

A colloquio con Sheldon Glueck, il più illustre criminologo americano, elaboratore delle leggi di guerra

(Dal nostro inviato speciale)
Pallanza, giugno.

Il professor Sheldon Glueck è oggi il criminologo più illustre degli Stati Uniti d'America. Consigliere dell'Alta Corte di Washington, titolare della cattedra di diritto dell'Università di Harward, la Oxford americana, ha al suo attivo la pubblicazione di una quindicina di ponderosi studi sul diritto penale e sulla criminologia. Durante un ventennio ha svolto le più appassionate e meticolose indagini nel campo della delinquenza, giungendo alla redazione del suo famoso studio sperimentale *500 Criminal Careers*, tradurrei «cinquecento criminali allo specchio», dal quale ha recentemente ricavato le *prediction tables*, o tavole di probabilità che le si voglia chiamare.

Ma il nome di Glueck ha acquistato fama mondiale, in questi ultimi anni, dopo la pubblicazione della *War criminals*. Glueck è infatti l'uomo che ha dato il *là* al processo di Norimberga, elaborando quelle leggi attraverso le quali egli ha tenuto in mano i fili di tale processo, tutti, fino alla corda finale.

E' capitato a Pallanza con uno di quei servizi di turismo ad itinerario prefissato, il meglio azzeccato forse di tali servizi, che, movendo da Roma attraverso Firenze e Genova, durante il successivo percorso romboidale dei laghi sosta quotidianamente, da mezzogiorno alle 14, appunto al Majestic di Pallanza. In quelle due ore la bellezza dei luoghi gli giocò lo scherzo del colpo di fulmine. Ed egli è ritornato qui per un periodo di riposo, colla moglie, la dottoressa Eleanoor, che egli stesso dichiara essere la sua più diretta collaboratrice.

E' un signore di cinquantacinque anni, florido, alto, disinvolto nel vestiario, giacca sportiva, maglietta marrone a righe gialle orizzontali e pantaloni di flanella grigia.

Ci si incontra sotto il medesimo ombrellone nel giardino dell'albergo in riva al lago mentre va sminuzzando briciole pei passeri sulla balaustrata. Ci dice subito:

— Mia moglie ed io abbiamo visitato l'Italia in lungo ed in largo. Siamo rimasti stupiti del progresso economico e industriale dell'Italia nel dopoguerra. Siete un popolo sottilmente industrioso, anche se avete dei difetti.

Un oscuro pudore ci trattiene dal chiedere quali, a suo avviso, siano questi difetti. Una motocicletta passa in quell'attimo sulla strada, a motore rombante appieno. Con occhi ridenti, ma colle mani agli orecchi, il professore commenta: — Molto spesso troppo rumore per nulla. Ecco, questo è uno dei difetti. Rumore non necessario e condannevole. Deturpa.

Briciole ai passeri

Dice «condannevole» e «deturpa» in italiano, sillabando le parole, e abbandona le briciole sulla balaustrata per sedersi in una seggiola a sdraio. Con un sorriso sottile, dice:

— Sì, ho scritto due libri che sono alla base del diritto che il mondo ha di difendersi contro i criminali di guerra. Col *Their Prosecution and Punishment* del '44, e col successivo *The Nuremberg Trial and Aggressive War*, ritengo di avere assolto il mio dovere, quel dovere che ogni uomo contrae venendo al mondo, di essere utile ai propri simili. Le leggi di guerra da me elaborate a Washington e a Londra prima che gli Stati Uniti d'America entrassero nel conflitto erano state rese note al governo tedesco. Dunque non si deve parlare di retroattività delle leggi.

— La legge applicata a Norimberga ha un solo difetto a parere di qualcuno: quella di poter essere in ogni caso applicata soltanto dal vincitore. E questo qualcuno chiede: e se la Germania avesse vinto?

Il professore risponde senza esitare: — Bisogna credere nel diritto a una giustizia superiore. Se non si credesse in questo, nel trionfo di questa giustizia superiore, la vita dello spirito non potrebbe essere vissuta. Questo è anche il pensiero di Salvemini. Conosco bene Salvemini. E conosco molti degli autori italiani nel campo del diritto. I miei studi di criminologia hanno trovato la prima base in tre vostri studiosi: Lombroso, Ferri e Ottolenghi. — Si interrompe, guarda due passerotti che si sono posati sulla balaustrata verso il lago, che fanno pasto di briciole per qualche secondo e quindi, con volo allegro, partono verso i cedri del Libano dell'Isolino San Giovanni.

Ciascuno nel suo ambiente

Riprende: — Prima del volo i passeri hanno bisogno di calorie se devono attraversare il lago con minor sforzo. L'aria del lago è *bromica* e li deprime. Ai bambini invece non occorre il vino. Da noi diamo gli italiani troppa pasta, e vino ai ragazzi. Questo fa molta meraviglia in America. Ma io rispondo: ognuno va studiato nel suo ambiente. Gli italiani vanno studiati in Italia, nelle loro abitudini, nei loro costumi. Io studio anche i lavoratori nel loro ambiente, per rendermi conto delle loro aspirazioni e dei loro bisogni. Da noi si dà molta importanza a questi studi sociali che hanno permesso di amalgamare senza fatica in New York, per esempio, dieci razze di lavoratori. Anche i criminali vanno studiati nel loro ambiente se si vuole recuperarli. Questo è alla base del mio studio sul *curriculum vitae*, dei cinquecento criminali che ho potuto osservare. Ritengo, dopo quegli studi, che molta delinquenza possa essere prevenuta.

— Non pensa che la disoccupazione possa portare a una forma di delinquenza specifica?

— Certamente. Ecco perchè da noi ci si preoccupa tanto di evitare la disoccupazione. Del resto, da noi, i disoccupati non cadono mai in preda alla miseria, se sono galantuomini. Noi abbiamo tre milioni di disoccupati. Ma per metà di questi la disoccupazione è stagionale o creata dal fatto che l'industria va provvedendo al rinnovo degli impianti. Da noi molte industrie rinnovano gli impianti di macchine. Il tenore di vita di questa prima metà non subisce alterazioni durante il breve periodo di disoccupazione. L'altra metà gode di sussidi più che sufficienti a garantire un buon tenore di vita.

— Lei sta portando a termine qualche lavoro, qui?

— Oh, no. Domanda questo perchè stamattina mi sono fatto prestare la macchina per scrivere dall'avvocato Polic?... — ride — Ho dovuto scrivere una lettera urgente in America. Il mio segretario è stato messo sotto inchiesta perchè sospettato di essere comunista. Ho scritto a quei signori che anche se non hanno simpatia per i comunisti non devono vedere un precipizio nell'ombra di un elefante. Il mio segretario è semplicemente liberale... — Si alza, va verso la balaustrata e riprende a sbriciolare il pezzo di pane.

r.

Umberto ha diritto al titolo di re d'Italia!

Interrogazioni al governo su una singolare sentenza

Roma, 27 giugno.

A proposito dell'interrogazione dell'on. Clerici al Presidente del Consiglio e al Ministro di Grazia e Giustizia circa i diritti di Umberto II di Savoia al titolo di sovrano regnante, si è venuti a conoscenza della singolare sentenza della VII Sezione della Pretura di Roma emessa in data 20 settembre 1948.

Detta sentenza assolve i principi Mario e Cesare Cilente dall'imputazione del delitto previsto dagli articoli 347 e 110 del Codice penale per avere, in concorso fra loro, costituito l'Ordine di San Giorgio di Antiochia e delle Crociate rilasciando titoli onorifici che spettano solo al Presidente della Repubblica, e dagli articoli 498 e 110 per avere usurpato i titoli di principi di Altavilla, di altezza reale, di principi primogeniti e del sangue, di pretendenti al trono di Sicilia, ecc. A denunciarli era stato il sig. Francesco De Giorgio, di Roma, al quale essi avevano rilasciato un diploma cavalleresco.

La sentenza, che consta di circa 120 pagine, dopo avere accennato a molte Case regnanti, fa riferimento anche alla Casa della famiglia Savoia: «Come molti sovrani spodestati, dice a proposito la sentenza, anche re Umberto di Savoia conserva le prerogative reali che sono squisitamente l'essenza del loro potere divino e che, per esempio, hanno il loro fulcro nella concessione di titoli nobiliari e di onorificenze cavalleresche». Essa conclude dicendo: «Dato che gli eventi obbligarono re Umberto ad abbandonare il trono senza un regolare passaggio di poteri, i nobili di Casa Savoia avrebbero il diritto non solo al titolo regnante, ma anche alla prerogativa del loro rango, potendo persino compiere atti deliberativi». Difatti, secondo il magistrato, non sarebbe avvenuta mai la «debellatio», cioè «l'atto pacifico che intercorre tra sovrano e sudditi per un riconoscimento del nuovo stato di fatto».

La sentenza, come si vede, è molto esplicita, ma ora bisognerà sentire la risposta del ministro Grassi all'interrogazione del democristiano on. Clerici.

Dopodomani incomincia il Tour

Coppi e Bartali favoriti - Mai come quest'anno la corsa francese è stata tanto impegnativa - 20 km. di dislivelli

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 giugno.

Per la dodicesima volta la corsa madre di tutte le corse a tappe, la corsa che quasi mezzo secolo fa aprì la via al trionfo della bicicletta stupefacendo il mondo con le prodezze dei suoi campioni sulle vette nevose dei Pirenei e delle Alpi, la corsa più lunga, più dura, più illustre ci ha invitato, ci ha attratto, ci ha incatenato col fasto della sua tradizioni, con la sua grandiosità e risonanza, con la promessa dei suoi frutti, che sono fame e fortuna per gli atleti ed emozioni per chi li seguirà, anche di lontano, nel corso delle loro fatiche. Mai come questa volta, per quanto non in veste ufficiale (però, la Federazione ha favorito le difficili trattative preparatorie, ha investito Binda di funzioni tecniche e disciplinari, dirige, controlla e paga), il ciclismo italiano si è sentito impegnato a fondo nel più aspro confronto internazionale. Vengono al «Tour» i corridori migliori di cui disponiamo (fatte poche eccezioni, la più importante delle quali è quella del campione d'Italia) e ci vanno col peso della responsabilità che loro deriva dall'ultimo, clamoroso successo, parsoci tanto facile per il fenomenale atleta che l'ha conseguito, da darci quasi la garanzia che sarà ripetuto.

BRUSSELLE — BELGIO — GERMANIA — BOULOGNE — REIMS — ROUEN — S. MALO — PARIGI — NANCY — COLMAR — SVIZZERA — SABLES D'OLONNE — LOSANNA — LA ROCHELLE — AOSTA — ITALIA — BORDEAUX — BRIANÇON — NIMES — PAU — TOLOSA — S. SEBASTIANO — LUCHON — MARSIGLIA — CANNES — SPAGNA — MARE MEDITERRANEO

Perchè i «tifosi» di Bartali pensano che se l'anno scorso egli ha vinto con schiacciante superiorità sugli uomini che tornerà ad incontrare (e sarà difficile che un novizio possa dargli fastidio) non basterà un anno di più dei trentaquattro che aveva per annullare completamente questa superiorità. E i «tifosi» di Coppi traggono dalle sue vittorie sulle Dolomiti e sulle Alpi buon argomento per dire che egli saprà far ancor meglio di Bartali.

Ma le cose non sono così semplici come questi ragionamenti semplicisti possono far credere. Per quanti accordi siano stati fatti a Chiavari e a Milano, per quanto abili siano stati Rodoni (anche se dietro le quinte), Cinelli e Binda, cioè gli uomini che più si sono direttamente interessati della preparazione dell'impresa, per quanto arrendevoli si siano dimostrati i due ormai tradizionali rivali, è meglio affidare ai fatti la dimostrazione che i nostri diletti rappresentanti saranno per tutta la corsa due squadre, ma un'anima sola.

Gli organizzatori hanno fatto di tutto per rendere dura la loro prova. Di quanti se ne sono fatti dal 1903 questo sarà indubbiamente il «Tour» più severo. Aver portato da sei a dieci le tappe prima dei Pirenei vuol dire aver aumentato le giornate di lotta in pianura. Per i passisti sono anche state portate a due le tappe a cronometro, la seconda delle quali, la penultima del Giro, dopo la traversata delle Alpi, tecnicamente disapprovevole. E' stata ricostituita la tappa gigante dei Pirenei, da Pau a Luchon, e sulle Alpi ci saranno diecimila metri di dislivello da superare in tre giorni. Tenendo conto solo delle salite principali, il dislivello totale supera i 20.000 metri!

Nell'elenco degli iscritti si cercherebbe invano un uomo la cui classe possa stare alla pari con quella di Bartali e Coppi. La «nazionale» francese può puntare tanto su Bobet e Lapébie, rivelatisi l'anno scorso, quanto su Teisseire e Lazaridès senior, tutti nettamente dominati nel '48 da Bartali sulle Alpi. Ma dei *leaders* si possono trovare anche nelle squadre regionali: Robic in quella dell'Ovest-Nord; Brulé in quella dell'«Ile de France»; Camellini, Fachleitner, Brambilla in quella del Sud-Est, mentre non se vede alcuno in quella del Centro-Sud-Est. Non mi pare che il Belgio abbia ancora l'uomo che possa riprendere le tradizioni del Maes. Nè il Lussemburgo ha più un Frantz, gli spagnoli non dànno affidamento che come arrampicatori, gli olandesi come passisti, gli svizzeri non avranno che giornate brillanti con Kubler.

Se, presi a uno a uno, gli avversari non sono eccessivamente pericolosi come classe fisica, lo sono come temperamento combattivo e sistema di corsa e come compagini operanti contro il comune obbiettivo, che è il duo Bartali-Coppi. Non sono solo dello spavaldo, se pur detronizzato, «roi Viettò» i propositi di attaccare gli italiani da Parigi a Pau; attaccheranno, possiamo esserne certi, tutti i francesi e anche i belgi, questi specie nelle primissime tappe di casa loro. Dobbiamo già mettere in preventivo un certo ritardo per i nostri ai piedi dei Pirenei. Ma, se questo non supererà la mezz'ora, potremo trarne buon auspicio per la vittoria finale.

In quanto, poi, a chi questa possa più probabilmente toccare fra i nostri due superassi è questione che allo appassionato interessa relativamente. Indubbiamente oggi Coppi è più potente, come è sempre stato più completo di Bartali; può, quindi, avere delle giornate travolgenti. Ma egli deve ancora dimostrare di essere regolare e continuo nella ripetizione degli sforzi e nel variare delle più avverse condizioni atmosferiche. Se Coppi saprà dare questa dimostrazione, un terzo italiano aggiungerà, dopo Bottecchia e Bartali, il suo nome nel libro d'oro del Giro di Francia.

Giuseppe Ambrosini

Partenza per la Francia

Milano, 27 giugno.

Molta folla ha recato il suo appassionato saluto alla comitiva italiana partita nel pomeriggio coll'Orient Express alla volta di Parigi, per l'avventura del «Tour».

Mancavano però i due campioni più popolari: Coppi e Bartali che, accompagnati dai rispettivi scudieri Milano e Corrieri, si sono dati appuntamento a Genova, da dove partiranno stanotte e domattina in treno via Nizza. Dalla stazione centrale di Milano sono partiti i «nazionali» Pasquini, Brignole, Ricci, Biagioni, De Santi, Pezzi, Rossello Vincenzo ed i «cadetti» Magni, Martini, Ausenda, Feverelli e Pedroni.

Nuovi audaci colpi della banda Giuliano

Palermo, 27 giugno.

Raffiche di mitra contro una pattuglia di carabinieri che rientrava in caserma dopo un servizio di perlustrazione, sono state sparate a Montelepre da fuorilegge nascosti fra gli alberi dietro la casa di Salvatore Giuliano, requisita — com'è noto — tempo addietro dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia e adibita a caserma dei carabinieri. Ne è seguito un conflitto durato alcuni minuti, al quale hanno partecipato tutti i nuclei mobili di stanza a Montelepre. Non si lamentano vittime nè feriti fra le forze dell'ordine. Una battuta effettuata dopo l'agguato ha avuto esito negativo. Si ritiene che autori della nuova aggressione siano stati elementi della banda Giuliano, alla quale pure si attribuisce il sequestro di persona avvenuto in territorio di Corleone dove fuorilegge armati di mitra hanno sequestrato il figlio 22enne del conte Naselli. Il sequestro del giovane è avvenuto in maniera drammatica. Infatti i fuorilegge si sono presentati all'abitazione dei conti Naselli e, con le armi spianate, hanno intimato ai familiari del giovane di entrare tutti in una stanza, dopodichè hanno chiuso la porta a chiave. Poi hanno reso inutilizzabile un'automobile di proprietà dei Naselli che si trovava in un cortile, hanno asportato da una vicina stalla alcuni cavalli di proprietà dello stesso conte, e dopo aver fatto montare su uno di essi il giovane, si sono dileguati, parte a cavallo e parte a piedi, per la campagna circostante.

Avvertiti i carabinieri della stazione più vicina, è stata disposta una immediata battuta, che si è svolta fino a tarda sera, con il concorso di nuclei mobili delle zone vicine. Ma il rastrellamento non ha avuto esito positivo. Non si sa se il conte Giulio Naselli abbia ricevuto in questi ultimi tempi minacce o lettere di estorsione da parte della banda Giuliano.

ULTIME NOTIZIE

Contro l'offensiva del Cominform

Un patto di mutua assistenza tra la Jugoslavia e la Grecia?

Le donne ricche in Polonia dànno il nome al marito

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 27 giugno.

Nella sua trasmissione in lingua jugoslava, Radio Mosca ha oggi accusato il «traditore di Belgrado» di aver preso contatti con il nuovo governo greco allo scopo di stipulare un accordo di mutua assistenza per il caso di un attacco da parte dell'Albania. Di questo accordo che il defunto Sofulis aveva sempre osteggiato non volendo ristabilire contatti con Tito al quale rimproverava di avere rifornito i partigiani greci fino al giorno della sua sconfessione da parte del Cominform, già parlava da qualche tempo un'agenzia straniera alla quale lasciamo la responsabilità dell'informazione; essa scrive oggi che «sono in corso trattative ufficiali tra Atene e Belgrado per coordinare le misure difensive da prendere se i sovietici tentassero di servirsi degli albanesi per minacciare l'integrità territoriale di uno dei due stati».

I giornali greci infatti hanno accusato più volte la Russia di stare trasformando l'Albania in una base militare di cui intenderebbero servirsi per riattivare la guerriglia in Grecia; e la stessa accusa è stata mossa dai giornali di Belgrado che hanno raccolto la voce sulla offensiva che il Cominform avrebbe deciso di lanciare contro Tito. Resta quindi da stabilire se l'odierno attacco di Radio Mosca rappresenti una mossa in mora contro l'accordo che i greci e gli jugoslavi avrebbero deciso di stipulare o se faccia parte della preparazione psicologica che dovrebbe precedere la suddetta offensiva contro Tito.

Certo è che negli ultimi giorni tutta la stampa sovietica ha mostrato grande interesse per l'Albania sia sottolineando i risultati delle elezioni nei kolkoz (96,99 per cento per i comunisti) sia mettendo in rilievo l'adozione di un piano biennale che prevede fra l'altro la costruzione di una ferrovia fra Tirana e le zone industriali nonchè nuove strade che dovrebbero assicurare ai porti albanesi un maggior hinterland economico ma di cui è facile comprendere l'importanza strategica.

Forse però si tratta solo di un nuovo episodio della guerra dei nervi e lo stesso deve indubbiamente dirsi della dimostrazione di forza compiuta negli ultimi due giorni da navi da guerra russe che hanno risalito tutto il Baltico, si sono spinte al settentrione del golfo di Botnia e hanno compiuto esercitazioni a fuoco al limite delle acque territoriali svedesi e finlandesi. L'episodio ha effettivamente creato un certo nervosismo a Stoccolma ma il governo svedese ha già fatto sapere che non presenterà una protesta a Mosca anche se è la prima volta che navi straniere vengono a compiere le loro manovre a pochi chilometri dalle coste perchè le imbarcazioni russe non sono entrate nelle acque territoriali.

E sempre nel quadro della guerra dei nervi, rientrano sia l'odierno attacco della «Pravda» contro la politica degli occidentali in Austria a pochi giorni dagli accordi di Parigi sul trattato di pace con questo paese, sia la nuova «offensiva della pace» decisa dalle autorità comuniste dei paesi satelliti della Russia che hanno invitato tutti i cittadini i quali hanno parenti in America di inviare loro lettere per smentire le fandonie della stampa reazionaria sulle condizioni di vita in Polonia, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia, ecc. I cittadini sono invitati a sottolineare la libertà di cui godono e far notare che i loro governanti sono stati eletti in seguito a regolari elezioni.

Non sappiamo quale credito verrà dato a queste lettere ma un'altra decisione presa in questi giorni dalle autorità polacche dovrebbe interessare le donne comuniste di tutto il mondo. E' stato infatti emanato un decreto legge che obbliga gli ufficiali di stato civile, quando una donna dimostra che il suo reddito è superiore a quello dello sposo, di registrare la nuova coppia sotto il nome di lei, il quale deve essere assunto quindi anche dal marito. Commentando il provvedimento che del resto era già stato adottato anche in Cecoslovacchia, un giornale di Varsavia ha scritto che «viene messo termine dopo molti secoli a una grave ingiustizia della quale, come già un tempo per quella della inferiorità di diritti e della mancanza di voto, le donne proletarie avevano duramente sofferto». **e. s.**

Una riunione a Ginevra per il traforo del M. Bianco

Ginevra, 27 giugno.

Cinquanta parlamentari deputati e senatori italiani francesi svizzeri si sono radunati stamane nella sala del gran consiglio ginevrino sotto la presidenza dell'on. Gul... [illegible] in una sessione straordinaria del Consiglio della *Route Blanche* per stimolare gli ultimi problemi del progetto del traforo del Monte Bianco prima dell'imminente inizio dei lavori.

Contrabbandieri alla frontiera di Ventimiglia

Drammatico conflitto
Morte misteriosa d'un siciliano

Ventimiglia, 27 giugno.

Nella notte su mercoledì e giovedì scorso, poco dopo le 23, un gruppo di contrabbandieri italiani che tentava di passare clandestinamente la frontiera, veniva avvistato in località «Passo della Volpe» da una pattuglia di doganieri francesi. All'intimazione di fermo, i quattro clandestini, abbandonati sul terreno tre sacchi colmi di caffè, si davano alla fuga, ma dopo una breve sparatoria, nel corso della quale un gendarme rimaneva ferito ad una spalla, due di loro venivano raggiunti e fermati.

Durante la loro traduzione a Mentone, uno dei contrabbandieri simulava una caduta, e con un acrobatico salto in un fossato sottostante, dal quale imboccava poi rapidamente un sentiero pericolosissimo, riusciva a sfuggire al controllo dei gendarmi. Il quarto contrabbandiere, tale Salvatore Massimino, nato nel 1921 ad Acireale, residente a Ventimiglia con la moglie Francine Poggio, di nazionalità francese, e due figli, rimasto solo con un gendarme, il brigadiere lionese Touchetau, approfittando del subitaneo colpo di scena, colpiva quest'ultimo violentemente al viso, dandosi quindi alla fuga. Il poliziotto francese, riavutosi prontamente, faceva fuoco sul contrabbandiere, ma questi però, col favore delle tenebre, riusciva a dileguarsi verso il boulevard di Mentone, a circa 130 metri dal luogo dove si era svolto il fatto. Il Massimino imboccava quindi il sentiero Paraiso, e si sarebbe gettato in mare nel tentativo di raggiungere a nuoto la costa italiana. Da questo punto si perdono le tracce del fuggitivo, e i fatti che ne sono seguiti sono stati ricostruiti con ipotetica approssimazione.

Alcuni pescatori di Ventimiglia che si trovavano in mare in quelle vicinanze, avrebbero udito verso mezzogiorno delle strazianti grida di soccorso seguite da un urlo di dolore e da un tonfo nell'acqua. Malgrado le immediate ricerche dei pescatori, non si trovò traccia del pericolante. Ma questa mattina, verso le 11, il cadavere del Massimino è stato rinvenuto da alcuni bagnanti, fluttuante sulle acque al largo di Mentone. Il corpo del contrabbandiere siciliano, che non presenta traccia di pallottole, è stato trasportato alla morgue di Mentone per l'autopsia, mentre il commissario Bedon, della polizia francese, in collaborazione con la polizia italiana, ha iniziato le indagini per far luce sui misteriosi particolari che circondano la morte del Massimino.

Presentando il cadavere alcune ecchimosi e sulla testa le tracce di forti colpi, si fa strada l'ipotesi che il contrabbandiere sia stato proditoriamente aggredito e poi gettato in mare dai gendarmi stessi o dai suoi compagni di fuga. Intanto si apprende che i suoi complici sono stati identificati nelle persone dei nominati Mario Cigonini, Giulio Cecchi e Silvio Cecchi, tutti e tre ben noti negli ambienti doganali della frontiera.

Un dramma a Budapest all'ambasciata sovietica

Una cronaca della "Reuter,,: l'ambasciatore Pushkin accusato di essere una spia si difende a rivoltellate Duecento persone arrestate trasferite in Russia

Vienna, 27 giugno.

Rifugiati ungheresi, di cui è già stata più volte sperimentata la serietà delle fonti da cui attingono le notizie, hanno dichiarato che l'ambasciatore sovietico in Ungheria Pushkin è stato rimosso dalle sue funzioni in quanto coinvolto in un complotto a carattere spionistico.

Lunedì scorso il ministero degli interni ungherese aveva annunziato l'arresto dell'ex ministro degli esteri Laszlo Rajk, del dottor Tibor Szonyi e di altre diciotto persone accusate di spionaggio in favore di una potenza straniera. Precedentemente il ministro ungherese della cultura Eugen Revai era stato chiamato a Mosca e ne era ritornato con l'ordine d'arresto di tutti gli accusati di spionaggio ivi compreso l'ambasciatore sovietico.

Portatosi all'ambasciata sovietica Revai, che era scortato da membri della polizia politica, venne preso a rivoltellate da Pushkin che egli intendeva arrestare. Sino ad ora sono state arrestate circa duecento persone che sono state trasferite in Russia. Sembra che fra gli arrestati vi sia lo stesso capo della polizia politica Gabriel Petr ed il capo della polizia di Budapest Minnich.

Intanto la radio di Mosca ha annunziato che il «Praesidium» del Soviet supremo ha revocato dalle sue mansioni l'ambasciatore Pushkin. A sostituirlo è stato chiamato il dottor Tishkov. (Reuter)

Il «prete rosso» è scomparso da Praga

Praga, 27 giugno.

Si apprende da fonte attendibile che Padre Josef Fiala, sacerdote simpatizzante col governo, e capo dell'organizzazione cattolica di assistenza «charitas», è scomparso dal suo ufficio e si ritiene che sia riparato all'estero. Secondo le stesse fonti si sostiene che Fiala, che è stato uno dei fondatori del comitato governativo dell'azione cattolica, avrebbe preferito scomparire piuttosto che subire la scomunica per aver appoggiato il governo. Dalle indagini effettuate nel suo ufficio pare che egli sia scomparso tredici giorni fa.

Da oltre un anno, Fiala era stato nominato dal governo alla direzione della «charitas» che distribuisce gli aiuti provenienti dai cattolici americani in tutto il paese. Il vescovo Beran, il sette giugno scorso, aveva scritto ai suoi dipendenti di non usare la definizione di «cattolica» per l'organizzazione «charitas», e aveva vietato nelle chiese la raccolta di fondi. Fiala, era chiamato il «prete rosso» a causa della sua attività filogovernativa. E' uno slovacco di una quarantina d'anni.

Durante la guerra scomparve improvvisamente e dopo qualche tempo si seppe ch'era capo partigiano in Slovacchia. Secondo un'alta fonte ecclesiastica, Fiala aveva recentemente parlato con il suo vescovo, al quale avrebbe riaffermato la sua fedeltà. Si ritiene che egli non abbia saputo sopportare l'eventualità di una scomunica.

Negli ambienti governativi la scomparsa di Fiala deve essere stata notata prima. E forse a questo faceva riferimento la protesta del ministro della giustizia sabato sera alla radio, contro il «rapimento e la scomparsa di sacerdoti patriottici».

Sindacalista russo che muore nel volo verso l'Italia

Milano, 27 giugno.

Una macabra sorpresa è stata riservata nel tardo pomeriggio di oggi agli inservienti e al personale di controllo dei viaggiatori in arrivo all'aeroporto della Malpensa. Alle 16.30 era atterrato un velivolo passeggeri con a bordo i membri di una delle varie delegazioni sovietiche giunte in questi giorni a Milano per partecipare ai lavori del terzo congresso sindacale mondiale che si inaugurerà — com'è noto — mercoledì 29 corr. al palazzo dell'arte al Parco.

Alla verifica dei documenti, risultava che un membro della delegazione era mancante, e veniva infatti rintracciato poco dopo ancora seduto al suo posto nell'interno del velivolo, col capo reclinato sul petto. Egli era ormai cadavere. Si chiamava Vima Grodov, e dai primi accertamenti sembra che sia deceduto in seguito a collasso cardiaco durante la traversata dei valichi alpini, dove, per evitare una bufera, l'apparecchio ha dovuto navigare ad altissima quota. Le autorità, recatesi sul posto, hanno immediatamente dato disposizioni per la rimozione della salma e sbrigato le formalità di legge. E' probabile che la salma del Grodov venga sottoposta ad autopsia.

Una multa a don Pisoni in una causa per diffamazione

Milano, 27 giugno.

All'undicesima sezione del tribunale civile si è discussa stamane la causa per diffamazione promossa dal senatore comunista Mauro Scoccimarro, ex-ministro delle finanze, contro monsignor Ernesto Pisoni, condirettore del quotidiano della curia «L'Italia». La querela sporta dall'on. Scoccimarro traeva origine da un trafiletto apparso sul giornale cattolico milanese il 4 ottobre 1947 col quale si dichiarava che «il più bel caso di speculazione organizzata fu quello grazie al quale il partito comunista, a quanto si dice da chi può saperlo, "console" della finanza Scoccimarro, guadagnò centinaia di milioni in borsa». Don Pisoni, che non potè in seguito provare tale accusa, nè la potè stamane il suo avvocato difensore, è stato condannato ad 8000 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione, oltre al pagamento dei danni liquidati in centomila lire a favore dell'ente disoccupati.

Lo scheletro d'un prete a 3600 m. sul M. Bianco

Aosta, 27 giugno.

In un anfratto di roccia ai piedi di una morena sul Monte Bianco, a quota 3600 e in località assai poco praticata, alcuni alpinisti che tentavano una via nuova hanno rinvenuto stamane avanzi di uno scheletro umano con accanto un cappello da prete e brandelli di abito talare. Essi ritengono che si tratti di morte avvenuta quattro o cinque anni or sono. A Courmayeur come Chamonix dalla verifica dei registri non si riscontrano segnalazioni di scomparsa di sacerdoti sulla montagna in questi ultimi anni. Il fatto appare comunque assai strano. Le guide di Courmayeur sono partite nel pomeriggio di oggi per recuperare quei resti umani e dare loro degna sepoltura nel cimitero di quel paese.

Operaio arrestato per mancato omicidio

Aosta, 27 giugno.

I carabinieri di Châtillon sono riusciti ad individuare e a trarre oggi in arresto l'operaio Bertolazzi Giovanni d'anni 29 da Châtillon, addetto all'impresa Volpe, il quale, nella notte del 23 corrente, armato di uno Sten, ha tentato di colpire a scopo omicida l'assistente Caccamo Paolo, che non aveva aderito allo sciopero a catena che si protraeva da alcuni giorni. Il Bertolazzi è stato tradotto alle carceri di Aosta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il conflitto tra sterlina e dollaro

Nuovi ribassi alla borsa di Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 giugno.

Mentre oggi il cancelliere Cripps studiava ancora come resistere alle pressioni degli Stati Uniti, i quali gli chiedono di ripristinare la convertibilità della sterlina, i titoli di Stato scendevano di nuovo paurosamente alla borsa di Londra.

In 15 minuti il consolidato 2½ per cento aveva perduto 20 scellini ed era caduto a 78 sterline e 5 scellini; pochi minuti dopo scendeva a 75, con una perdita di altri 5 scellini. Due anni fa il consolidato stava a 99 sterline e 12 scellini e mezzo. In confronto alle quotazioni al principio dell'anno, i titoli di Stato hanno perduto più di mezzo miliardo di sterline. Ciò che oggi più impressiona è che le vendite odierne sono state più generali della scorsa settimana; e perdite notevolissime sono state subite anche da titoli nuovi, quali il Gas 3 per cento, che era stato dato come compenso per la nazionalizzazione delle compagnie del gas: la perdita odierna è stata di 27 scellini e mezzo, con quotazione a 95 sterline e 10 scellini, mentre al principio del mese scorso quotava 101 sterline e 5 scellini. La debolezza dei titoli di Stato si è ripercossa anche sui titoli industriali, che nel giro di nove giorni hanno perduto parecchie centinaia di milioni di sterline.

La confusione della borsa è aumentata quando si è diffusa la notizia che stamattina il Gabinetto non aveva ritenuto necessario discutere la richiesta di Cripps di avallare la condotta che egli terrà mercoledì a Parigi nella discussione con Harriman sui pagamenti inter-europei. Il Gabinetto non ha neanche tenuto la sua ordinaria seduta del lunedì. Poco dopo gli informatori ufficiosi annunciavano che il Gabinetto aveva già udito e approvato le misure che Cripps considera necessarie se la crisi della riserva di dollari si intensificherà. E' certo che mercoledì Cripps rifiuterà recisamente di cedere alle pressioni americane per la convertibilità della sterlina. Cripps, insomma, si oppone con ostinazione all'America e a tutta l'Europa occidentale in una lotta che mette in pericolo gli aiuti Marshall non solamente per la Gran Bretagna, ma per l'Europa intera.

Nessuno a Londra fa mistero che Harriman ha ammonito Cripps che se egli si ostina nella sua opposizione alla maggioranza potrà diventare responsabile del rifiuto del Congresso americano di votare altri crediti per la Europa.

La fiducia del Governo socialista di sei mesi fa è risultata del tutto infondata e il problema del dollaro non è più posposto fino al 1952, quando il piano Marshall dovrà finire, ma batte alle porte della tesoreria britannica oggi.

Il conflitto fra l'America (e gli altri Stati d'Europa) e la Gran Bretagna diventerà certamente assai acuto nella discussione di mercoledì a Parigi. Harriman è venuto oggi in volo da Parigi, apparentemente per consultazioni con quest'ambasciata americana, ma più probabilmente per un colloquio segreto con Cripps sulla questione della convertibilità, che mercoledì sarà sollevata in modo urgente e definitivo a Parigi. Questo è il quadro della situazione, e il *Financial Times* faceva oggi questa grave constatazione: «L'aspetto più allarmante è che il Paese non si rende conto di ciò che sta per accadere, e vive ancora in un placido sogno». **c. m. f.**

Un viaggio in Europa del Min. del Tesoro americano

Washington, 27 giugno.

E' stato annunciato questa sera che il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti, John W. Snyder, visiterà fra breve tempo l'Europa.

Funzionari del Dipartimento del Tesoro hanno smentito che Snyder venga in Europa per discutere specificatamente la questione della svalutazione delle valute europee, ma negli ambienti finanziari americani si annette molta importanza al viaggio. Egli partirà venerdì prossimo e farà ritorno il 18 luglio.

La squadra granata ha lasciato Madrid

Cordiale atteggiamento degli spettatori spagnoli durante l'incontro col Lisbona

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 27 giugno.

Le due squadre che hanno disputato ieri l'eliminatoria di Madrid della Coppa Latina hanno lasciato oggi la capitale spagnola. I portoghesi, che come è noto hanno vinto per 2 a 1 sul Torino, sono partiti per i primi stamane, alle 9,30 in aeroplano per Lisbona. Essi saranno di ritorno a Madrid venerdì per giocare domenica la finale col Barcellona. La loro gara, che deciderà del titolo di detentore della Coppa Latina per il primo anno, verrà diretta dalla stessa tripletta di arbitri francesi, cioè Sdez e compagni, che era in carica ieri per la partita del Torino.

La comitiva dei granata è partita invece alle ore 20 della sera (ora spagnola) in vagone letto e sarà a Barcellona domani mattina, martedì, verso le ore 11. Fanno parte della comitiva tutti i giocatori e accompagnatori. Sono rimasti a Madrid e partiranno domani, qualcuno direttamente per l'Italia e altri per la capitale catalana, i dirigenti. La squadra granata aspetterà a Barcellona eventuali rinforzi che dovrebbero essere compresivi, se tutto si realizzerà, del portiere Moro e dell'attaccante argentino Santos del Rosario Central. La partita di Barcellona sarà diretta da una tripletta di arbitri spagnoli, tuttora non designati.

La tripletta nostra, quella italiana composta da Bertolio, Dattilo e Galeati, resta quindi libera.

Gli italiani di Madrid misero a proposito dell'incontro di domenica scorsa, che una cosa molto simpatica è stato il contegno del pubblico madrileno nei riguardi della squadra italiana. Il 90 per cento degli spettatori fece un gran tifo per i granata. Nei posti popolari sventolava una grande bandiera con la scritta: «Viva il Torino risorto».

Appunto per lo stato d'animo sentimentale degli spettatori, la vittoria dello Sporting Club di Lisbona non fu salutata da molti applausi. **VITTORIO POZZO**

Tra Moro e il presidente del Varine, secondo quanto si dice a Roma, è stato firmato un accordo di compromesso e non un contratto. Gli accordi verranno perfezionati o abbandonati definitivamente al ritorno del comm. Novo da Madrid. Si tratta ancora da mettere a punto la parte finanziaria in quanto il portiere del Bari reclama dieci milioni di premio d'ingaggio da parte del Torino e questa società invece sostiene che la somma predetta devono sborsarla quelli del Bari.

Fulvio Bernardini è stato nominato direttore tecnico e allenatore dell'Associazione Sportiva Roma.

Al Totocalcio si sono registrati 254 «dodici» con premio di L. 110 mila 443 e 4072 «undici» ai toccheranno L. 6080. Il monte premi è di L. 56.191.763.

Al Toti, si sono registrati 3 «dodici», 21 «undici» e 167 «dieci», ad ognuno dei quali toccherà rispettivamente L. 904.511, L. 177 mila 131 e L. 16.787.

La Sampdoria ha acquistato dal L...arno il mediano Mannocci per la somma di sette milioni circa.

Il «Grand Prix de Paris» con 5 milioni di premi, disputatosi domenica all'ippodromo di Longchamp, è stato vinto da «Bagheera» davanti a «Royal Empire» e «Springfield».

Nel torneo tennistico di Wimbledon Cucelli-Del Bello hanno battuto Harger-Van Swool per 6-2, 6-3, 3-6, 6-4. Nel singolare maschile restano in gara per le semifinali il sudafricano Sturgess, il cecoslovacco Drobny, l'australiano Bronwich e l'americano Schroeder.

Ieri, dopo penose ed intense sofferenze, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi cari che tanto amava, ha cessato di battere il cuore grande e generoso di 2922

Bosio Lucia n. Peano
di anni 72

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito **Emanuele**; il figlio **Bosio rag. Paolo** con la moglie **Giovanna Lorenzoni** e figlie **Luciana** e **Dolly**; il fratello **Guglielmo** e famiglia; la sorella **Angela** e figlia; cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 28 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Monte di Pietà n. 7.

Caratti Paolo e famiglia si associano al profondo dolore per la perdita della zia amatissima **BOSIO LUCIA**, madre dell'affezionato cugino **Paolo**.

Si associano alla partecipazione di cordoglio i **dipendenti della Ditta Caratti Paolo**.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'affetto della famiglia, è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ronco Paolo
Orticoltore

Desolati ne danno il triste annunzio la figlia **Margherita** col marito **Ronco Pietro** e figlie **Angela**, **Domenica** e **Clelia**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 28 corr. alle ore 16, partendo da strada Fiano 679. Serva la presente di ringraziamento.

Nell'adempimento del suo dolce sogno di mamma, improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima bella di

Vacca Elena n. Ghio

La piangono straziati il marito col suo piccolo **Giulio**, la mamma, i fratelli **Ernesto** e **Franco**, gli zii ed i parenti tutti. La cara salma, partendo alle ore 8,30 di mercoledì 29 corr. dall'Ospedale Maternità di corso Spezia, verrà trasportata a Milanere (Almese), ove alle ore 10 avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Oreste Catella
Carlotta Catella Martinoli

A suffragio delle loro anime, lunedì 4 luglio Messe nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta alle ore 7,30, 9, 10,30. La famiglia memore, riconoscente ringrazia.

Cristianamente ieri alle 24 ha chiuso la sua operosa esistenza di lavoro e sofferenza

Cattro Giuseppina in Carrone

Affranti, ma rassegnati, ne danno il triste annunzio il marito **Pietro**, i figli dottori **Luigi** e **Giovanni**, il fratello **Luigi**, le cognate, nipoti e parenti tutti. La salma giungerà al Cimitero Generale stamane, alle 9,30 sarà celebrata la Messa, indi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si ringrazia quanti interverranno.
Torino, 28 giugno 1949.
Corso Regina Margherita 167.

Il 24 corrente, confortato dai carismi della Fede, serenamente spirava 26134

Morra Antonino

A funerali avvenuti, secondo espressa volontà del caro estinto, addolorati lo annunciano: il fratello **Marco** e famiglia; i nipoti, cugini e la fedelissima **Margherita Rastello**. La famiglia ringrazia riconoscente le persone che hanno partecipato al suo dolore.

La **Ditta Antonio Parigi di Francesco Parigi & C.**, Chivasso, annunzia con profondo cordoglio il decesso del signor

Parido Bertora

adorato Papà del cogerente Ing. **Gino Bertora**, e si unisce affettuosamente a lui ed alla sua famiglia nel grave lutto. 26146

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del 26108

Dr. Ing. Vittorio Righini

la vedova ed i congiunti, con immutato dolore, lo ricordano agli amici ed alle persone che lo conobbero e ne apprezzarono le cristiane virtù di mente e di cuore. «Il Cottolengo» si unisce nelle preghiere e nel ricordo. In suffragio dell'anima eletta, giovedì 30 giugno verranno celebrate Sante Messe dalle ore 7,30 alle 10 nella Chiesa di S. Maria delle Grazie (Crocetta) ed alla Piccola Casa della Divina Provvidenza «Il Cottolengo».

Dopo breve malattia è mancata

Orecchia Rosa Anna
di anni 12

Addolorati ne danno il triste annunzio papà, mamma, nonni, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 16,30, partendo da Strada S. Mauro 17 (Regione Barca).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.